

Elaborato coordinato con le modifiche conseguenti
le prescrizioni ed osservazioni accolte



ACCORDO DI PROGRAMMA

una nuova Porta-ponte del Parco metropolitano delle Colline di Napoli
di fronte alla Porta Bellaria del Parco di Capodimonte

S.E.C.C.
soggetto proponente
e attuatore

aggiornamento
Maggio 2015

RELAZIONE

ai sensi del
D.L. n. 42/2004 art.146

ARCHITETTURA E
URBANISTICA
Antonio Farina & Lilia Pagano
Architetti Associati
con Arch. I. Lavorgna

STRUTTURE
Ing. L. Mercurio
Ing. E. Mercurio

CONSULENZA GEOLOGICA
Geologo Vincenzo Testa

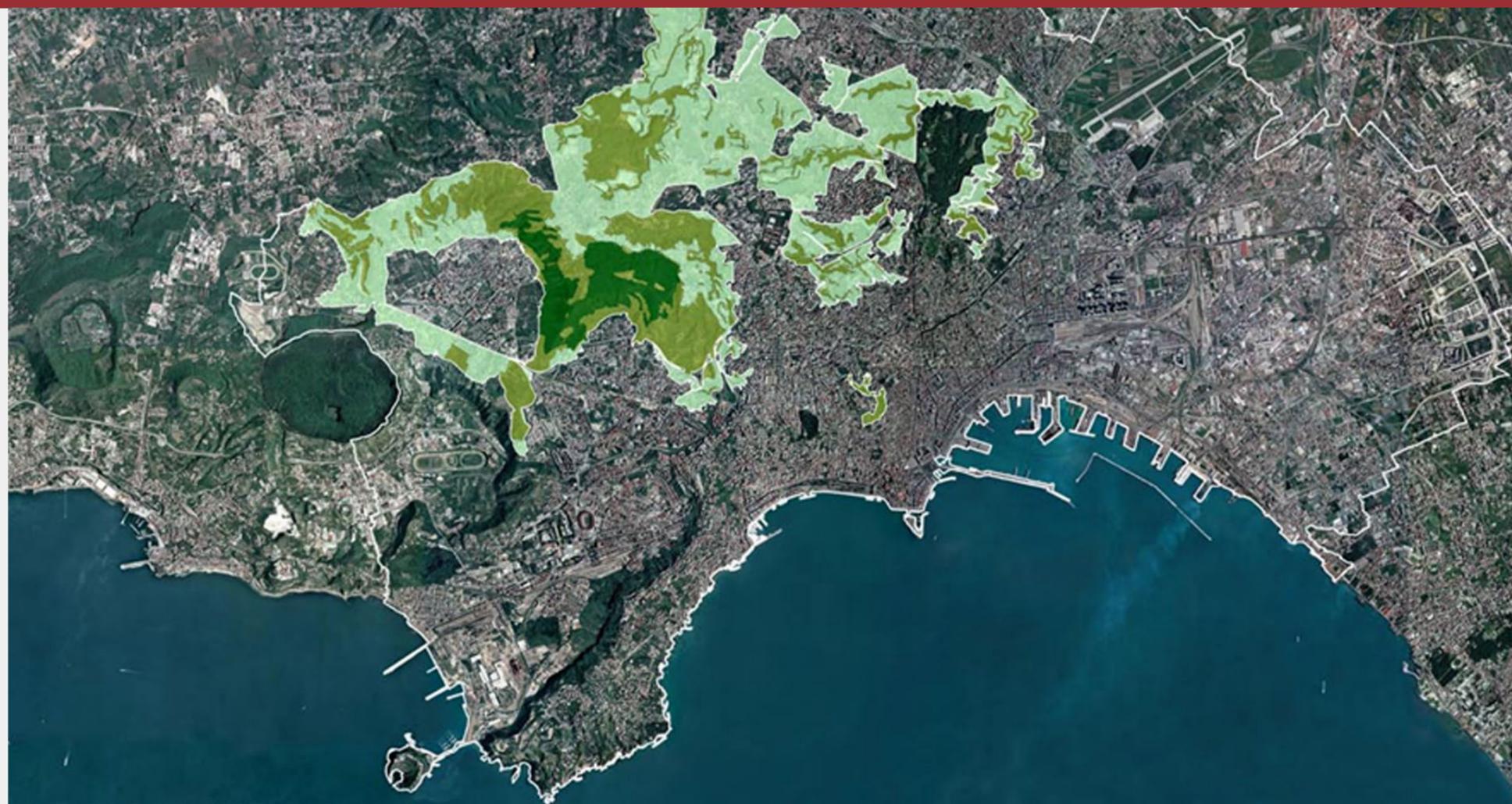
CONSULENZA BOTANICA
Agronomo Luca Boursier

IMPIANTI
Ing. Antonello Calderoni

IMPATTO ACUSTICO
Ing. Gianluca Casula

ASPETTI AMBIENTALI
Arch. Giovanni Cestari

TOPOGRAFIA
Geom. Ventura_ Studio Tecnico
Edilizio Ventura



ELENCO ELABORATI:

Relazione generale ai sensi del D.L. n 42/2004 art. 146

allegati:

STATO DEI LUOGHI:

1. TAV. 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO NELL'AMBITO "VALLONE S. ROCCO" DEL PARCO DELLE COLLINE DI NAPOLI _1: 4000
2. TAV. 2 - STATO DEI LUOGHI CON INDICAZIONE DELLE PROPRIETA' CATASTALI COINVOLTE DALL'INTERVENTO, DEI VINCOLI GEOMORFOLOGICI E DELLA ZONIZZAZIONE DELLA VARIANTE AL PRG _1:1000
3. TAV. 3 - STATO DEI LUOGHI CON INDICAZIONE DEI TRACCIATI STORICI DI VIABILITA' PRIMARIA E SECONDARIA _ 1:2000

PROGETTO:

4. TAV. 4 - ORTOFOTO CON INSERIMENTO DELL'INTERVENTO SCALA _1:1000
5. TAV. 5 - PLANIMETRIA DI PROGETTO CON INDICAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE ESISTENTE _1:1000
6. TAV. 5a - PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DELLE ALBERATURE DI PROGETTO _1:1000
7. TAV. 6 - PLANIMETRIA DI PROGETTO CON INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI _1:500
8. TAV. 7 - PLANIMETRIA DI PROGETTO SU BASE CATASTALE CON INDICAZIONE DELLE AREE DI USO PUBBLICO _1:1000
9. TAV. 8 - PROFILI - SEZIONI LONGITUDINALI - STATO DI FATTO E DI PROGETTO _1:500
10. TAV. 9 - PROFILI - SEZIONI TRASVERSALI - STATO DI FATTO E DI PROGETTO _1:500
11. TAV. 10 - RELAZIONI CON I PERCORSI PROGRAMMATI E STORICI ALL'INTORNO _1:2000
12. TAV. 11 - STATO DEI LUOGHI CON INDICAZIONE DELLA VIABILITA' ESISTENTE , DI PROGETTO E STRALCIO DELLA TAVOLA DEL PIANO TRASPORTI (SCENARIO 2011)_ 1:2000
13. TAV. 12 - RILIEVO TOPOGRAFICO CON SOVRAPPOSIZIONE DELLE SAGOME DI PROGETTO IN ROSSO_1:500
14. TAV. 12a - POSIZIONAMENTO DEL PONTE IN RIFERIMENTO ALLA TAV. 12 - VINCOLI GEOMORFOLOGICI DELLA VARIANTE GENERALE AL PRG _1:200
15. TAV. 13 - SCHEMA IMPIANTO FOGNARIO CON ALLACCIAMENTO SU VIA MIANO E SCHEMA DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE_ 1:500
16. TAV. 14 - RILIEVO TOPOGRAFICO_ scala metrica
17. TAV. 15 - PIAZZA/BELVEDERE - RILIEVO TOPOGRAFICO - STRALCIO 1_1:100
18. TAV. 15a - PIAZZA/BELVEDERE - PROGETTO - STRALCIO 1_1:100
19. TAV. 16 - PIAZZA/BELVEDERE - PROGETTO - PLANIMETRIA A Q.TA 122,64 - PIANTE, PROSPETTI E SEZIONI DEL CHIOSCO/GUARDIANIA _ scale varie
20. TAV. 17 - PONTE - PIANTE PROSPETTI E SEZIONI DI PROGETTO _1:100
21. TAV. 18 - PERCORSI VERSANTE VILLA FAGELLA - PLANIMETRIA DELLO STATO DI FATTO _ 1:200
22. TAV. 19 - PERCORSI VERSANTE VILLA FAGELLA - PLANIMETRIA DI PROGETTO _ 1:200
23. TAV. 20 - PERCORSI VERSANTE VILLA FAGELLA - PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO - SEZIONI LONGITUDINALI E TRASVERSALI_scale varie
22. TAV. 21 RAPPRESENTAZIONE TRIDIMENSIONALE DEL PONTE _ 1:100

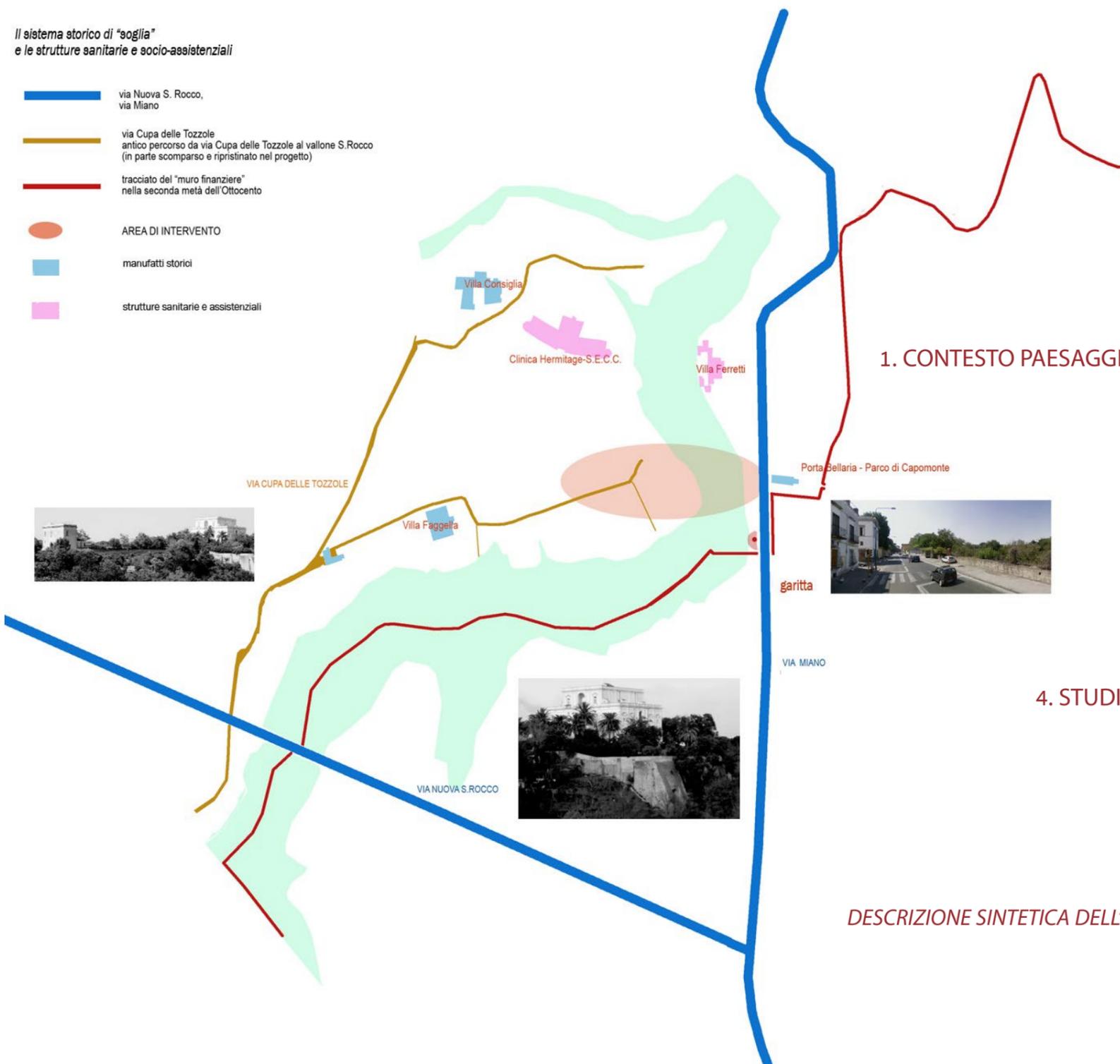
- Relazione botanica
- Relazione integrativa (ai sensi del D.L. n 42/2004 art. 146)

DOCUMENTI

a) documentazione attestante la proprietà delle aree interessate dall'intervento

**Il sistema storico di "soglia"
e le strutture sanitarie e socio-assistenziali**

-  via Nuova S. Rocco,
via Miano
-  via Cupa delle Tozzole
antico percorso da via Cupa delle Tozzole al vallone S.Rocco
(in parte scomparso e ripristinato nel progetto)
-  tracciato del "muro finanziere"
nella seconda metà dell'Ottocento
-  AREA DI INTERVENTO
-  manufatti storici
-  strutture sanitarie e assistenziali



FINALITA' DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA **5**
SIGNIFICATI URBANISTICI E PAESAGGISTICI DELL'INTERVENTO
INTERESSE PUBBLICO
PROPRIETA' COINVOLTE
OPERE OGGETTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA
VARIAZIONE URBANISTICA

1. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE 9

2. VINCOLI PAESAGGISTICI E ZONIZZAZIONE 13

2.1 RISCHIO ATTESO DELLA VARIANTE GENERALE AL PRG

2.2 VINCOLI GEOMORFOLOGICI

3. VIABILITA' E ACCESSIBILITÀ 15

**4. STUDIO DEGLI EFFETTI PRODOTTI DALL'INTERVENTO SUL SISTEMA AMBIENTALE
E TERRITORIALE CIRCOSTANTE - ANALISI STORICO-MORFOLOGICA 21**

5. IL PROGETTO DELLA "PORTA-PONTE"

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E SUO INSERIMENTO NEL CONTESTO (MITIGAZIONI PREVISTE) 33



In alto: Foto aerea dell'area di intervento; in basso: fotoinserimento del progetto

FINALITÀ DELL' ACCORDO DI PROGRAMMA

SIGNIFICATI URBANISTICI E PAESAGGISTICI DELL'INTERVENTO

La 'zolla' paesistica altimetricamente emergente in località S. Rocco che fronteggia il parco di Capodimonte ha un **rilevante significato urbanistico rispetto all'ipotesi ambientale strutturante delineata dalla Variante al PRG**, in quanto costituisce il **potenziale anello di congiunzione del Parco delle Colline di Napoli istituito nel 2003 con lo storico sito reale Bosco di Capodimonte, entrambi appartenenti al bacino geografico del Vallone S.Rocco**. L'area ospita rilevanti funzioni ospedaliere convenzionate di interesse pubblico (Istituto di Diagnosi e Cura Hermitage Capodimonte) e presenta sempre più insostenibili problemi di accessibilità e di compatibilità ambientale per la sezione insufficiente dell'unica via di accesso e l'assenza di una rete fognaria. Circostrita su tre lati da valloni è attualmente servita unicamente e delimitata sul quarto lato da via Cupa delle Tozzole, angusta, antica e pittoresca stradina, che si diparte da via nuova San Rocco e corre ad una quota superiore rispetto alla campagna ad occidente. Detta strada presenta una sezione stradale di appena 4 metri, non ampliabile sia per il suo valore testimoniale e paesaggistico che per la presenza ai lati, nel tratto iniziale, del vallone e di manufatti storici.

L'intervento proposto coglie l'occasione di dover fornire una soluzione funzionale ai problemi di sicurezza (accessibilità) e ambientali (creazione di una rete fognaria) dell'area per realizzare gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, accessibilità, connessione e fruibilità pubblica del patrimonio collinare delineati dalla Variante al PRG.

Configura una nuova porta-ponte al Parco delle Colline di Napoli, localizzandola proprio nel luogo che fino all'Ottocento era la porta della città da nord (posta doganale di Bellaria) ancora testimoniata dal manufatto della garitta. A questo tratto fortemente degradato di via Miano restituisce così in chiave 'ambientale' la sua antica rilevante valenza urbana, simbolica e funzionale di 'soglia', riproponendola in relazione alle due significative identità paesaggistiche che fiancheggiano la profonda incisione del Vallone S.Rocco: lo storico sito reale borbonico di Capodimonte e questa prima 'zolla' del Parco delle Colline. Oltre alla connessione urbanistica alla scala complessiva del sistema ambientale del parco, la nuova condizione di accessibilità stabilita dal ponte risulta particolarmente significativa e determinante per la riqualificazione sia di questa zolla sempre più abbandonata del Parco delle Colline, particolarmente pregevole sotto il profilo naturalistico e testimoniale, che della porta Bellaria (o porta di Miano) al parco di Capodimonte. L'innesto su via Miano del percorso che, attraverso il nuovo ponte, traguarda il valone conferisce un intrinseco carattere rappresentativo allo slargo di Bellaria che diventa **il luogo fisico di interscambio e connessione del patrimonio naturale** tra i due Parchi, valorizzando l'intrinseca unitarietà geografica del sistema naturale collinare napoletano dell'ambito "Vallone San Rocco". In sintesi:

- **L'attuale slargo di Bellaria o porta di Miano del Parco di Capodimonte acquista, attraverso la rimodellazione con muri di contenimento tufacei della fascia sul ciglio del vallone (di circa 120m e attualmente interclusa), uno statuto di "piazza" aperta sul paesaggio e proiettata nel paesaggio. Il suo nuovo affaccio belvedere**, contornato da giardini, sormonta il nuovo ponte sul vallone e valorizza quell'inquadramento visuale della settecentesca villa Faggella che nell'Ottocento orientò il posizionamento della porta stessa.

- **Al tempo stesso, il Parco delle Colline, di recente istituzione, si dota, oltre che di una nuova strategica porta, di una prestigiosa "vetrina".**

La piccola piazza belvedere, il ponte che traguarda il vallone, i giardini degradanti che dal versante opposto guardano il parco di Capodimonte e il nuovo percorso ciclo-pedonale che attraversa il parco in mezzo ai pini e va infine ad innestarsi su via Cupa delle Tozzole configurano un attrattivo volano turistico proprio per la diretta contiguità con l'ingresso al parco borbonico di cui è acclarata la notorietà internazionale.

- Oltre a risolvere problemi di **accessibilità e sicurezza** dell'intera zolla paesistica, la nuova "porta" valorizza dunque la **fruibilità pedonale e ciclabile del parco e delle attrezzature di uso pubblico connesse all'intervento di recupero del Vecchio Sanatorio Caputi (PUA già approvato con delibera n.73 del 19 febbraio 2014)**. In particolare, l'innesto su via Cupa delle Tozzole avviene attraverso la concessione in uso pubblico del tratto di strada corrispondente alla particella n. 95 di proprietà Villa Consiglia s.p.a., peraltro già assoggettato ad uso pubblico nell'ambito del Pua Vecchio Sanatorio Caputi

- Infine, la realizzazione del ponte, fornisce **un'adeguata soluzione all'annoso problema del recapito della rete fognaria** (attualmente arginato da un depuratore autorizzato dalla Provincia che sversa nel vallone) rendendo possibile l'immissione nel condotto comunale di via Miano.

I SOGGETTI DELL'ACCORDO

- **Il Parco Metropolitano delle Colline di Napoli** ha tra le sue finalità la promozione di un modello di sviluppo sostenibile all'interno del territorio metropolitano, teso tra l'altro alla riqualificazione ed al recupero ambientale dell'area del Vallone di San Rocco e alla realizzazione di idonei livelli di accessibilità pubblica che consentano la riqualificazione delle presenze architettoniche di rilievo e il rilancio delle attività coerenti con la logica del Parco.

- **La S.E.C.C. spa con l'Istituto di Diagnosi e Cura Hermitage Capodimonte** ha di recente ampliato e rinnovato la storica funzione sanitaria dell'area secondo una moderna accezione di parco terapeutico che si avvale del rilevante patrimonio di "verde ornamentale" in cui è immersa la clinica e promuovendo proficue interazioni con Atenei italiani ed esteri e realtà culturali campane. Poiché tali attività risultano fortemente penalizzate dalla inadeguata accessibilità si propone come soggetto attuatore del nuovo percorso pubblico a carattere paesaggistico con accesso da via Miano che traguarda il vallone con un ponte innestandosi sul tratto terminale di via Cupa delle Tozzole.

INTERESSE PUBBLICO

La necessità della S.E.C.C. spa di risolvere mediante un adeguato ingresso carrabile da via Miano il problema di accessibilità della clinica Hermitage, convenzionata con il sistema sanitario pubblico, si coniuga a pieno con l'esigenza urbanistica e ambientale di interesse pubblico di creare un diretto collegamento tra il Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli e il Parco di Capodimonte che valorizzi l'intrinseca unitarietà geografica del sistema naturale collinare rafforzandone quel ruolo urbano strutturante auspicato dal PRG Variante generale e dai piani sovraordinati (PTR, PTCP, Parco).

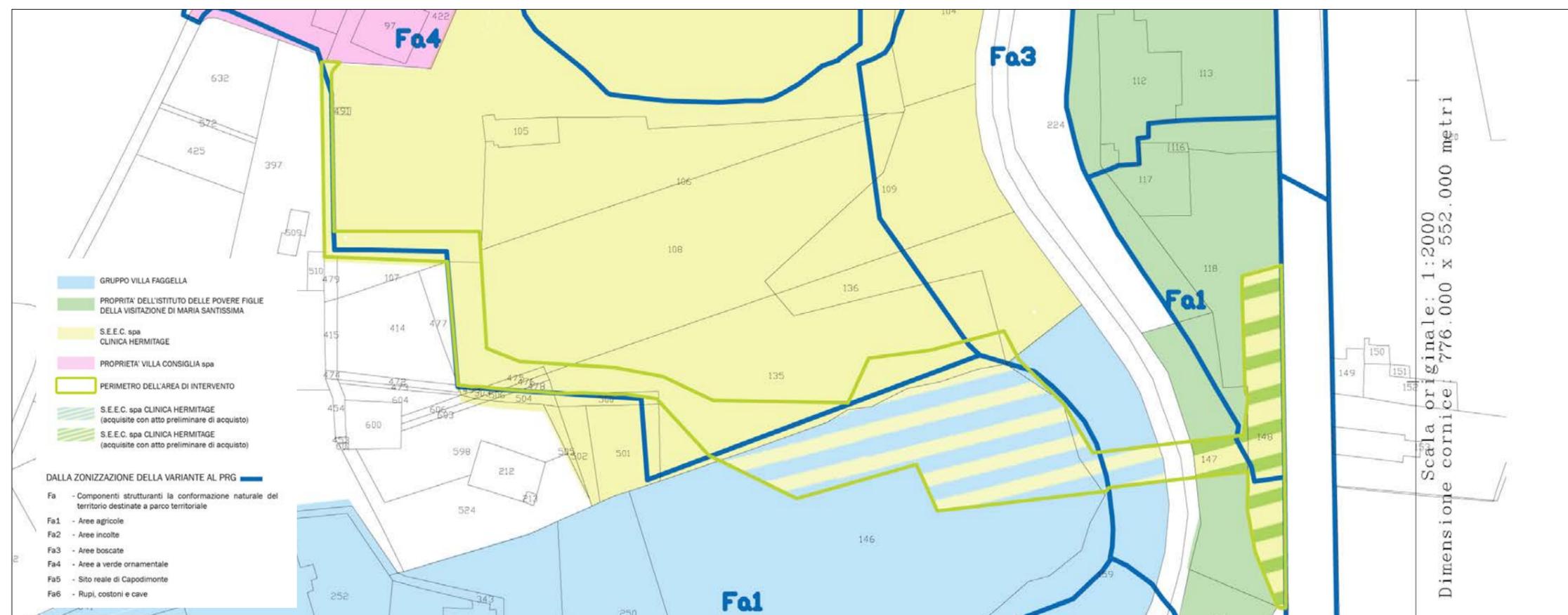
L'Accordo di programma tra Comune di Napoli , Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli, Regione Campania, che vede la S.E.C.C. SpA come soggetto proponente e attuatore, così come previsto dall'art.12 della Legge 16 del 2004 e dall'art.5 del Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto 2011, fissa i termini di obiettivi convergenti ed impegni reciproci in relazione alla realizzazione dell'intervento, all'assoggettamento d'uso pubblico delle aree e delle opere previste e le modalità della fruizione pubblica di aree private.

PROPRIETA' COINVOLTE

Come documentato dai compromessi di acquisto allegati, tutta l'area interessata dall'intervento è acquistata dalla S.E.C.C. S.p.A. e misura circa 8490 mq.

In particolare risultano coinvolte le seguenti proprietà private contigue al Vallone S.Rocco.

- ad ovest, con accesso da via Cupa delle Tozzole: clinica S.E.C.C. (proprietà S.E.C.C. S.p.A.), villa Faggella (proprietà di Faggella Liliana, Faggella Maria Rosaria, Faggella Vincenzo)
- ad est, con accesso da via Miano: Villa Ferretti (proprietà dell'Istituto delle Povere Figlie della Visitazione di Maria Santissima).



Sovrapposizione della planimetria catastale con la zonizzazione con indicazione del perimetro dell'area di intervento (in verde) e con indicazione delle proprietà coinvolte

OPERE E IMPEGNI OGGETTO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

L' Accordo tra i suoi obiettivi prevede:

- 1) **L'impegno della S.E.C.C. S.p.A. a costruire e ad assoggettare ad uso pubblico per la fruibilità pedonale** il nuovo percorso di connessione tra il parco delle Colline e il parco di Capodimonte costituito da un ponte di ingresso al Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli da via Miano valorizzando lo slargo di porta Bellaria e ricollegandosi , sul fronte opposto, a via Cupa delle Tozzole; a provvedere alla manutenzione e alla gestione delle opere di uso pubblico previste fornendo il **servizio di vigilanza degli ingressi** a mezzo di proprio personale di guardiania e custodia.
- 2) **L'impegno del Comune di Napoli/Ente Parco** a tutelare il carattere paesaggistico della strada nella logica del parco, consentendone l'accesso carrabile solo alle utenze di interesse della S.E.C.C. e agli addetti del parco.

In particolare la S.E.C.C. S.p.A dovrà realizzare le seguenti opere di uso pubblico sostenendone tutti gli oneri:

1) la riqualificazione del ciglio su via Miano sul lato opposto al parco di Capodimonte all'altezza della porta Bellaria, attualmente intercluso e in stato di degrado, mediante:

- 1.a) un **nuovo affaccio-belvedere sul ciglio del costone contornato da giardini** che proietta sul vallone e nel paesaggio lo slargo della porta Bellaria;
- 1.b) una rampa **a carrabilità limitata di accesso al ponte.**
- 1.c) una **rampa gradonata di accesso al ponte**

2) un ponte a quota sottoposta che si configura al tempo stesso come: percorso pedonale e ciclabile di accesso al Parco delle Colline in continuità con il Parco di Capodimonte e passo carraio di servizio della S.E.C.C. - Casa di Cura clinica Hermitage Capodimonte; luogo di osservazione privilegiato dell'habitat del vallone S. Rocco che in questo tratto è difficilmente esplorabile; elemento di consolidamento dei versanti del vallone e di mitigazione del rischio; alloggiamento della condotta fognaria di immissione nel collettore di Via Miano.

3) una risalita a carattere paesaggistico dal ponte a via Cupa delle Tozzole sul versante opposto che, adattandosi al declivio naturale, disegna giardini e soste-belvedere, adibita a percorso pedonale e ciclabile e a una carrabilità limitata di servizio fino al parcheggio esistente della Clinica Hermitage;

4) i condotti interrati della nuova rete fognaria di smaltimento delle acque nere di Villa Consiglia e della Clinica che corrono, l'uno in immediata adiacenza al tracciato del percorso di risalita paesaggistica, il secondo lungo il tratto di connessione dall'attuale depuratore al ponte sul vallone per poi immettersi nella condotta di via Miano.

VARIAZIONE URBANISTICA

L'area è assoggettata ai vincoli della **L.1497 del 29-06-1939** e del D.L. n.42 del 22-01-2004 (art.142-aree tutelate per legge comma 1 - punto F).

Risulta inclusa nell'Ambito 31/36 della **Variante al Prg** disciplinato dall'**art. 162 delle NTA, comma 7** "Parco a prevalente funzione agriboschiva del Vallone S.Rocco", **ambito 35 scheda 94**, che "comprende l'unità morfologica costituita dall'impluvio naturale che per circa 6 Km si sviluppa da monte a valle, dal Secondo Policlinico ai Ponti Rossi".

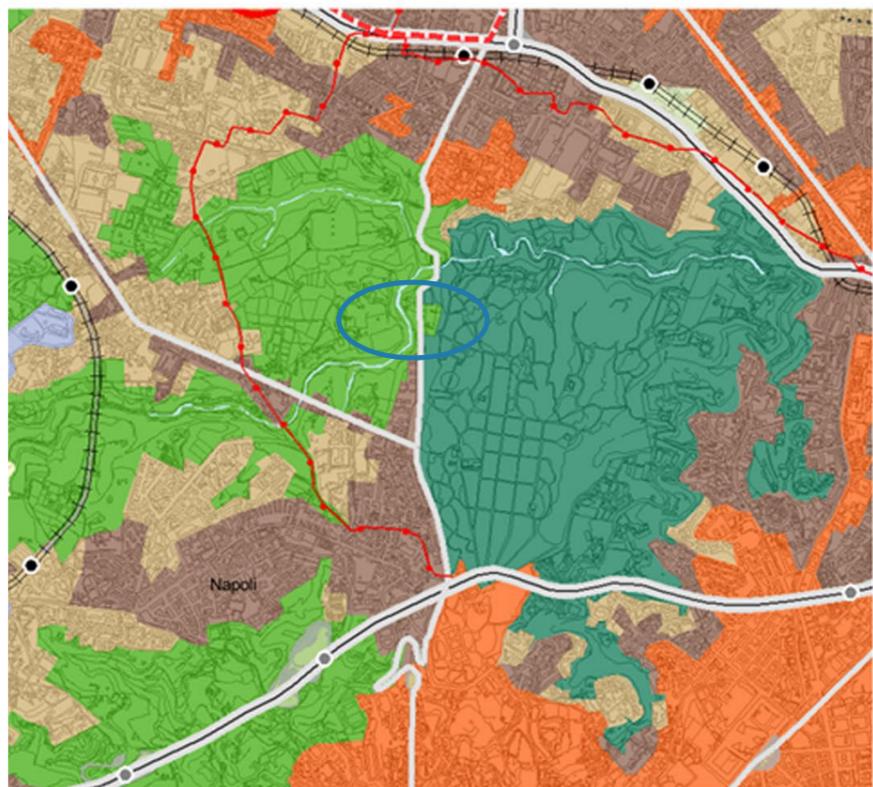
La **Zonizzazione** la include nella **sottozona Fa- Componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio destinato a parco**. In particolare:

- le **aree sommitali**, poste ai margini del vallone S.Rocco, su cui insiste l'intervento sono classificate "**Fa1-aree agricole**" e "**Fa3 - aree boscate**"
- l'area interna al recinto della **Clinica Hermitage** interessata dal raccordo con il parcheggio per il pubblico è classificata "**Fa4-aree a verde ornamentale**".

Dall'articolo **46 comma 11 delle** Norme di attuazione della Variante al PRG si evince che l'area è assoggettata a Piano Urbanistico Esecutivo.

Al comma seguente (art. 46 comma 12), le stesse **Norme di attuazione** fissano tra gli obiettivi generali dei piani urbanistici esecutivi per le unità morfologiche dei vari ambiti del Parco della sottozona Fa:

- a) *La tutela e il ripristino dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio collinare della zona nord-occidentale;*
- b) *La conservazione dell'unitarietà del sito;*



LEGENDA

----- LIMITI PROVINCIALI
 LIMITI COMUNALI

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE NATURALISTICO

- ART. 33 AREE AD ELEVATA NATURALITÀ
- ART. 34 AREE BOSCHIVE
- ART. 35 LAGHI, BAGNI E CORSI D'ACQUA E RELATIVE ZONE DI TUTELA
- FIUME
- REGI LAGNI
- TORRENTE
- ALTRI CORSI D'ACQUA

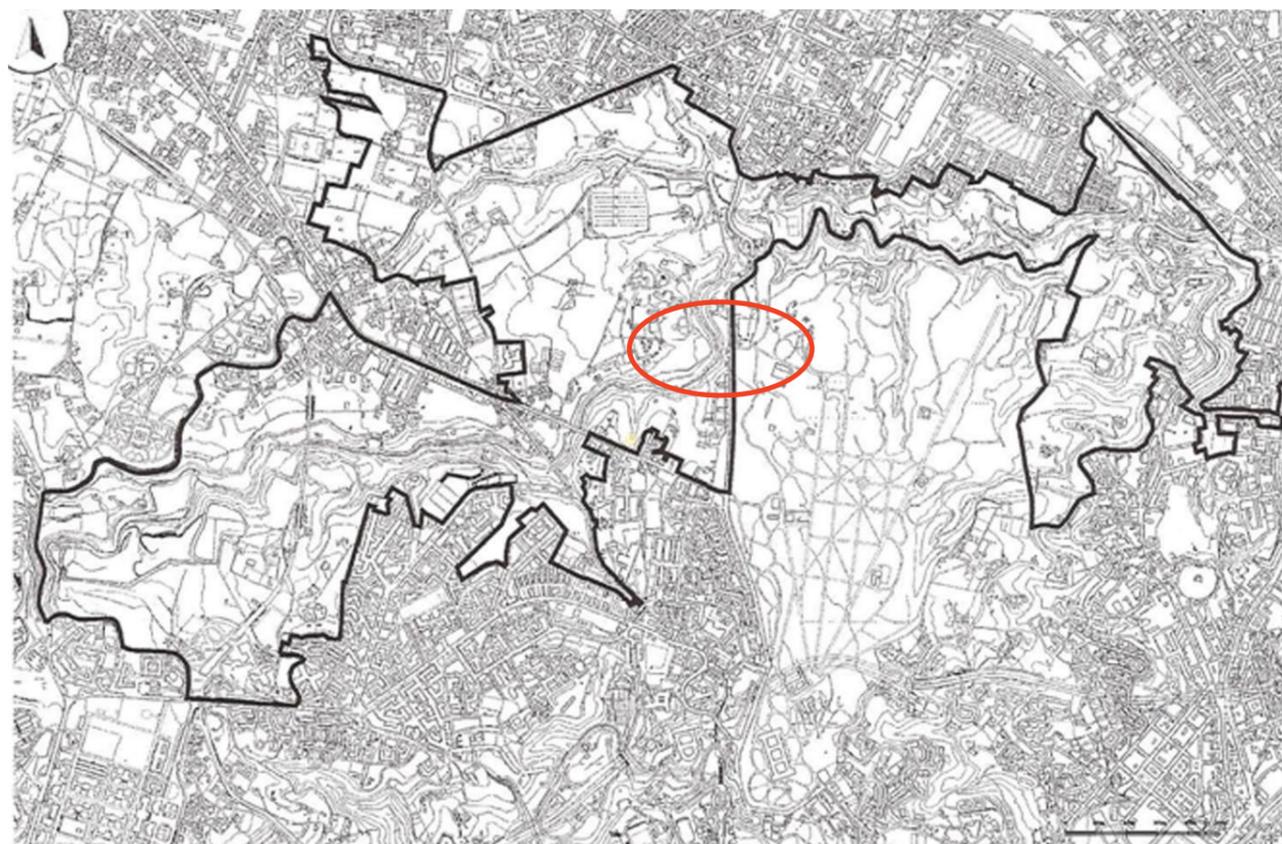
AREE E COMPONENTI DI INTERESSE STORICO, CULTURALE E PAESAGGISTICO

- ART. 37 AREE ED EMERGENZE ARCHEOLOGICHE
- ART. 38 CENTRI E NUCLEI STORICI

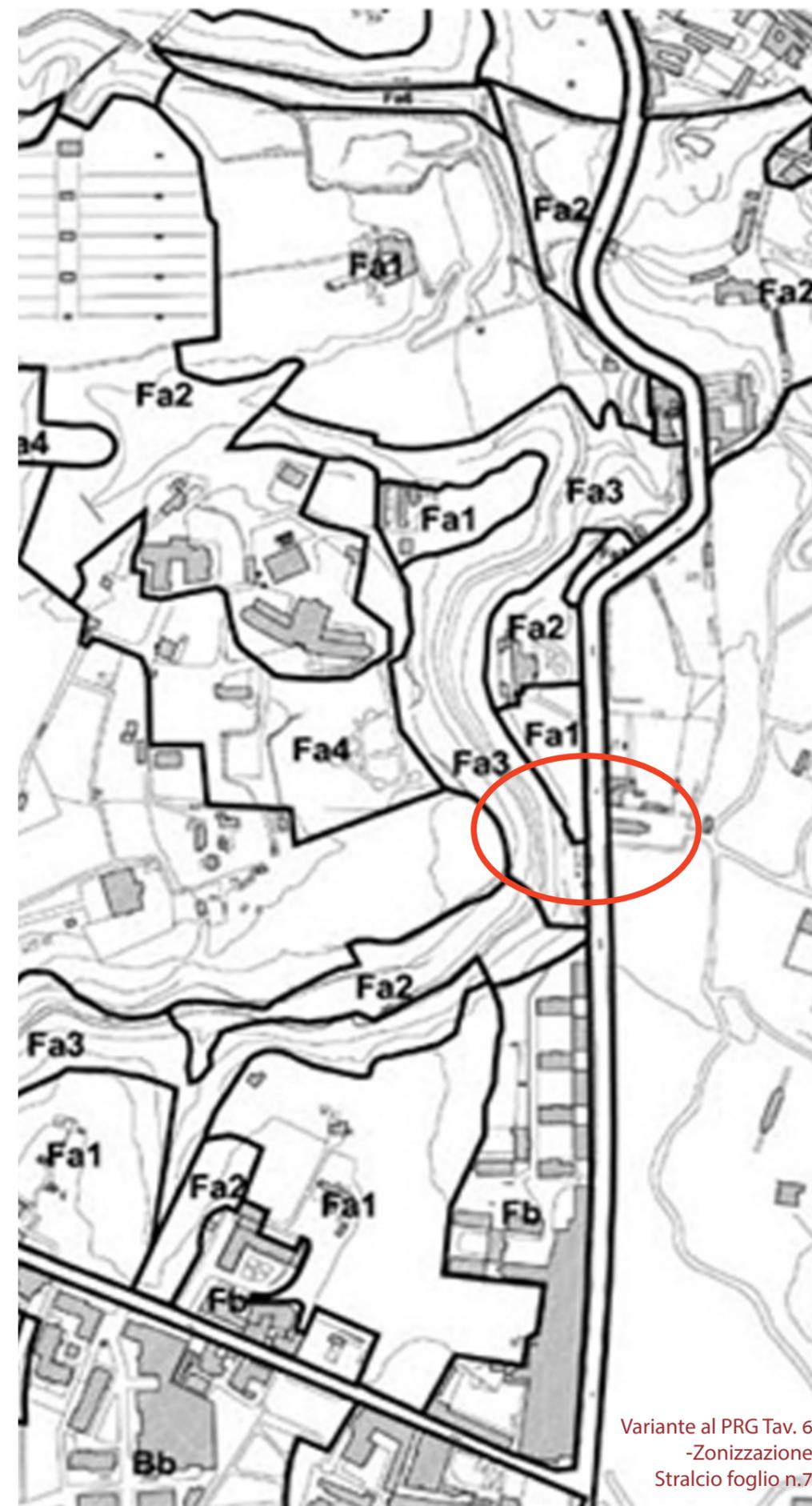
AREE E COMPONENTI DI INTERESSE RURALE

- ART. 46 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA AGRONOMICA
- ART. 47 AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA PAESAGGISTICA
- ART. 48 AREE AGRICOLE PERIURBANE
- ART. 49 AREE AGRICOLE ORDINARIE

STRALCIO PTCP TAV. P 06 - Disciplina del territorio con indicazione (in blu) dell'area di intervento



Variante al PRG SCHEDA 94 - Ambito N.35 - Art.162 Vallone S.Rocco -



Variante al PRG Tav. 6
 -Zonizzazione
 Stralcio foglio n.7

- c) La conservazione e il ripristino dell'equilibrio idrogeologico;
- d) il consolidamento dei versanti collinari;
- e) il recupero e il ripristino del sistema dei percorsi poderali e dei sentieri ai fini dell'eventuale fruizione pubblica;
- f) il mantenimento delle colture arboree di pregio;
-
- l) la realizzazione di livelli di accessibilità al sistema di mobilità pubblica... .

La logica dell'intervento e i contenuti delle singole opere rispondono pienamente a tutti questi obiettivi. E' evidente, la valorizzazione dell'identità unitaria paesaggistico-ambientale e le ricadute in primo luogo culturali sulla comunità urbana indotte dal nuovo ponte di connessione diretta tra Parco delle Colline e Bosco di Capodimonte che ne evidenzia l'appartenenza ad un unitario bacino geografico, da una resignificazione dello slargo di porta Bellaria che ne riscopre il ruolo storico di porta nord della città e rende immediatamente visibile, e meritatamente enfatica, la portata territoriale del nuovo parco territoriale collinare, dalla creazione del nuovo percorso ciclopedonale di uso pubblico che rende fruibili, in continuità con il Bosco di Capodimonte, aree e sentieri del Parco delle Colline ora inaccessibili, offrendo un'inedita veduta ravvicinata dei caratteri naturalistici del Vallone S. Rocco.

E' altrettanto evidente la valorizzazione del vallone e il ripristino dell'equilibrio idrogeologico indotta dalla canalizzazione delle acque nere, oggi autorizzate previa depurazione a scaricare nell'alveo S. Rocco, grazie allo scavalco che ne consente il recapito nella condotta comunale di via Miano.

Risulta anche pienamente soddisfatta la realizzazione di livelli di accessibilità al sistema di mobilità pubblica in quanto la creazione della nuova porta-ponte del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli da via Miano ne configura il diretto accesso da un asse di viabilità primaria privilegiato in quanto da sempre meta delle autolinee pubbliche napoletane e dell'hinterland, nonché dei bus turistici per il Parco di Capodimonte.

Così come risulta soddisfatta e compatibile con le indicazioni dettate dalle NTA l'inserimento del percorso di servizio che si snoda sul versante della Clinica e va ad innestarsi su via Cupa delle Tozzole, la cui sezione è contenuta nei 3 metri, come prescritto dall'articolo 39 delle NTA della Variante Generale del Prg.

Risultano invece non conformi con le NTA, pur rispondendo pienamente agli obiettivi ambientali e paesaggistici indicati dalla Variante Generale e dal Parco delle Colline, il ponte che prevede una carrabilità, sia pur limitata, la larghezza della rampa di accesso allo stesso da via Miano in quanto maggiori dei 3 metri prescritti e il nuovo corpo basamentale porticato che con il suo piccolo chiosco configura l'affaccio belvedere dello slargo dell'area di Porta Bellaria a Capodimonte. In considerazione di queste difformità con le NTA del PRG Variante generale (che costituiscono anche le norme del Parco sovraordinate allo stesso PRG) e del rilevante interesse pubblico dell'opera promossa e sponsorizzata da privati, l'Accordo di programma, così come definito dal regolamento della Regione Campania n.5, 4 agosto 2011 "Attuazione per il governo del territorio", è risultata la procedura più idonea per l'approvazione dell'intervento.

In sintesi la variazione urbanistica riguarda:

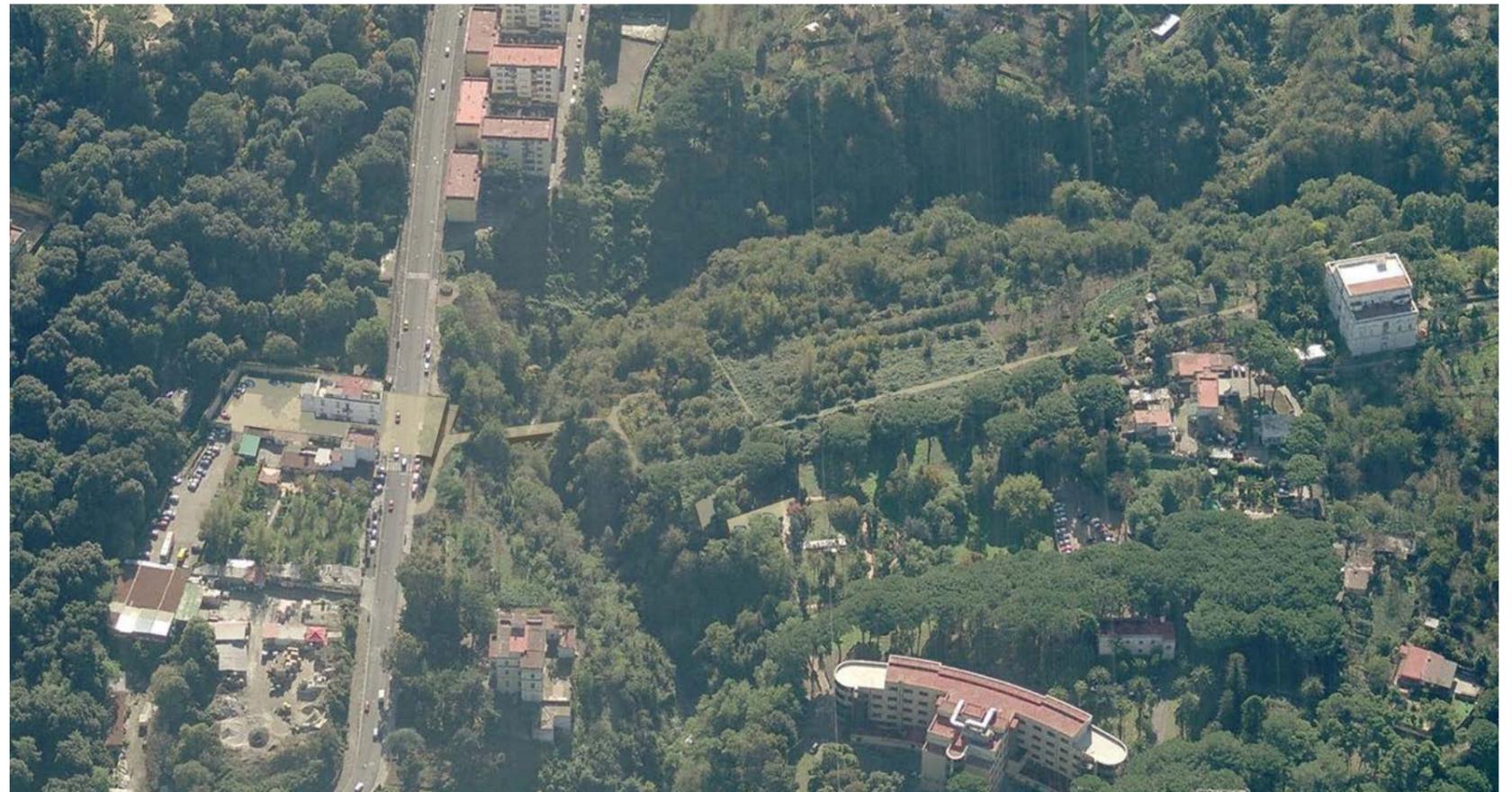
1- La non adozione della procedura della redazione di un PUA, così come previsto dall'articolo 162 comma 2 della normativa d'ambito (n.35 Vallone San Rocco), e la necessità di adottare la procedura dell'Accordo di Programma motivata dall'interesse pubblico delle opere previste.

Si precisa che la procedura di di Accordo di Programma, non ha escluso lo studio dell'inquadramento territoriale, urbanistico e paesaggistico-ambientale e il confronto con le NTA della Variante generale al PRG ai fini delle verifiche urbanistiche e degli adempimenti richiesti per la redazione di un PUA. Anzi, ha richiesto, un maggior controllo da parte pubblica riguardo al requisito inderogabile dell'interesse pubblico delle opere da realizzarsi.

2 -il **corpo basamentale con il locale porticato** sottostante il piazzale-belvedere (avente una superficie di circa 120,60 mq e una volumetria di 470 mc circa) e con il **piccolo chiosco/** guardiania (avente una superficie di circa 3,20mq e una volumetria di 16,5 mc) che, nonostante siano destinati ad attività finalizzate alla promozione del Parco e di servizio e assoggettate all'uso pubblico, non rientrano tra gli interventi consentiti nella Zona Fa1 di appartenenza così come riportato all'art. 40 delle NTA della Variante Generale;

3 - il ponte, tassello urbanistico-architettonico necessario allo scavalco dell'alveo e alla continuità del percorso ciclopedonale di collegamento tra la porta Bellaria-Capodimonte e via Cupa delle Tozzole non risulta tra le opere ammesse nella Zona Fa1 di appartenenza;

4 - l'ampiezza del ponte e della rampa di accesso che superano i 3 metri e sono impermeabilizzati in difformità da quanto previsto dall' art 39 comma 4 delle NTA della Variante al PRG.



Fotomontaggi di studio

1. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE

La zolla paesistica a cui si rivolge l'intervento è circoscritta da valloni su tre lati; sul quarto lato corre l'antica e pittoresca via Cupa delle Tozzole, unico accesso all'area che, a causa della sua sezione stradale di appena 4 metri, presenta sempre più rilevanti problemi di accessibilità. Tale sezione non è facilmente modificabile sia per vincoli tecnici che paesaggistici. La piccola strada nel primo tratto è costretta tra casamenti rurali e il profondo versante del vallone San Rocco e, successivamente, affaccia sulla campagna ad ovest correndo su un dislivello di circa tre metri. Si configura come un affascinante minuto percorso storico che sintetizza e rappresenta a pieno il carattere sacro e rurale dell'area. Le carte settecentesche mostrano che il sentiero originario, poi denominato Cupa delle Tozzole, sorse in ragione del rito processionale verso la Cappella delle Tozze, così chiamata perché ogni anno in occasione di una ricorrenza mariana vi si distribuivano tozzi di pane ai poveri. La ricostruzione storica sembra confermare l'ipotesi che la Cappella con il suo convento è stata poi inglobata all'interno della struttura del Vecchio Sanatorio Caputi (in corso di recupero con PUA di recente approvato) e trasformata nella Chiesa dedicata a Maria SS. di Costantinopoli. Su tale sentiero processionale sorse all'inizio del '700 la villa Paternò (oggi Villa Faggella).

La Variante al Prg ha decretato l'appartenenza dell'intera zolla paesistica al Parco delle Colline di Napoli, istituito come entità autonoma dalla L.R.n.17, 07-10-03 / D.R.n.855, 16-06-04. La Normativa di salvaguardia la classifica come "zona C", ossia come "area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale".

Va sottolineato che la diretta contiguità con il parco di Capodimonte al di là del Vallone S.Rocco la rende una porzione eccezionale del Parco delle Colline di Napoli e appaiono rilevanti le potenzialità di una sua riqualificazione come "porta" e "soglia" rappresentativa del sistema naturale collinare che ne valorizzi e rilanci, integrandolo, il mix di pregiate identità già presenti, ospita funzioni ospedaliere di interesse pubblico (Istituto di Diagnosi e Cura Hermitage Capodimonte - Clinica Hermitage S.E.C.C .spa).

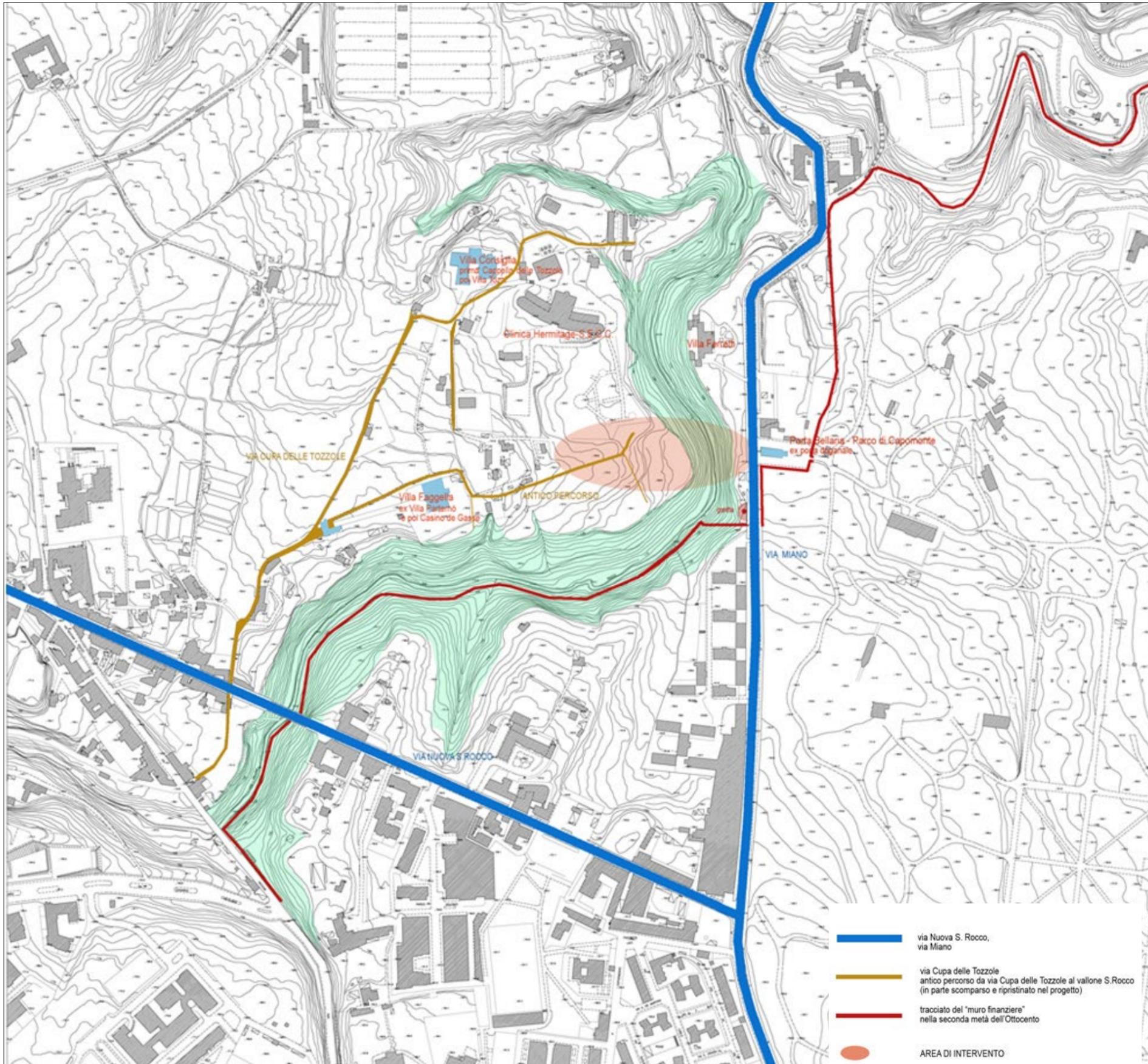
La necessità di creare un adeguato ingresso per la Clinica da via Miano si coniuga con l'obiettivo urbanistico del Parco di recente istituzione inerente "la realizzazione di livelli di accessibilità al sistema di mobilità pubblica" individuato dalla Variante al Prg. Una nuova porta-ponte pubblica al Parco delle Colline che traguardi il vallone S.Rocco acquista in quest'area una doppia valenza simbolica. Essa si localizza proprio nel luogo che fino all'Ottocento era la porta della città da nord, ancora testimoniata dal manufatto della garitta; inoltre, attestandosi di fronte alla porta Bellaria del Parco di Capodimonte, sottolinea e rappresenta la continuità tra i due parchi rafforzandone reciprocamente le diverse identità in una logica di sistema ambientale unitario.

"Molto del successo e della qualità del parco dipenderà dall'efficacia dei collegamenti ma anche dalla qualità progettuale dei medesimi che, in particolare per la viabilità, dovrà essere curata nei tracciati e nell'esecuzione al fine di considerare l'opera stessa come parte del paesaggio e della sua riqualificazione".

Questa affermazione contenuta nel "Documento di indirizzi del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli" individua non solo la principale chiave per il rilancio di quest'area, fortemente penalizzata dai problemi di accessibilità, ma suggerisce anche la portata urbana di un rilancio della Porta Bellaria a Capodimonte basato sul recupero della sua identità storica di luogo di trapasso e sinergia tra la città storica e il suo territorio.

Rispetto alle altre Porte del parco di Capodimonte sorte in corrispondenza di storici aggregati preesistenti che ancora conferiscono carattere e identità alla stessa via Miano, la porta Bellaria, nonostante sia meta e luogo di sosta di numerosi pullman turistici, è oggi connotata da una condizione di marginalità e degrado determinata sia dalla stessa strada che qui diventa nei fatti un asse a scorrimento veloce, che dalla perdita di significato di soglia urbana del luogo con il conseguente degrado del margine sul vallone, un tempo funzionale alla garitta doganale.

La cosiddetta "Porta di Miano", nata ufficialmente come "Posta doganale di Bellaria", fu costruita nella prima metà del XIX secolo contestualmente al Ponte di Bellaria più a nord, sul Cavone di Miano. Il ponte, edificato durante il regno borbonico di Ferdinando II, si dimostrò una struttura strategica soprattutto dal punto di vista urbanistico - sociale perché, prolungando la viabilità napoleonica verso l'antico Casale di Miano, lo collegava col borgo di Capodimonte, connettendo così direttamente il centro cittadino e la parte nord dell'agro napoletano. La sua presenza e l'attivazione di una serie di rapporti fra il Casale e Napoli, portò all'integrazione di questo (e di altri finitimi) nella città, fino all'annessione ufficiale del 1927. Il nuovo ponte favorì anche l'insediamento in zona di famiglie nobili ed alto-borghesi, che nelle vicinanze di esso fecero sorgere i loro casini di delizia e le loro ville, richiamati sia dalla salubrità dell'aria che dal desiderio di stare vicino alla Reggia del sovrano. La porta fungeva anche da ingresso verso il Bosco di Capodimonte, che in questo modo veniva reso praticabile anche nei luoghi più impervi e diventava spazio attrezzato al passeggio e al diporto più che alla caccia e alla coltivazione. Volta ad ovest, inquadrava come diretto riferimento visuale il settecentesco Casino De Gas (oggi villa Faggella) al di là del vallone San Rocco.



Villa Fagella da via Nuova San Rocco



Villa Ferretti - Via Miano



La garitta - Via Miano



Porta Bellaria - Via Miano

Planimetria dello stato di fatto con indicazione degli elementi storici strutturanti

L'area al di là del vallone interessata dall'intervento, conosciuta come località S.Rocco, si configura nel suo complesso come una zolla paesistica altimetricamente emergente che costituisce una sotto-unità morfologica autonoma dell'ambito "vallone San Rocco" (ambito 35 scheda 94) individuato dal PRG Variante generale nel contesto naturale del Parco delle colline di Napoli. E' infatti chiaramente delineata dalle incisioni dei valloni e dal muro di contenimento che la separa dalla campagna più ad occidente su cui corre ad una quota sopraelevata via Cupa delle Tozzole. Con la sua suggestiva vegetazione di pini marittimi e campagna conserva un elevato carattere di integrità, nonostante le recenti intrusioni di piccole abitazioni recenti, il degrado del Vecchio Sanatorio Caputi in procinto di recupero (con PUA di recente adottato) e l'abbandono delle coltivazioni agricole sul lato sud-est.

Risulta ancora forte e riconoscibile la permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici che storicamente, la connotavano, rispetto alla città di Napoli, come un'area extraurbana di "soglia" definita proprio dall'andamento del Vallone S.Rocco a sud-est, lungo cui correva il muro finanziere che qui ripiegava delineando i confini del Parco di Capodimonte e della stessa città. La memoria storica di questa condizione di "soglia" si ritrova anche nella sua attuale appartenenza amministrativa alla Municipalità 8 - Piscinola, diversamente dal Parco di Capodimonte e dall'area del Garitone (oggi municipalità 3- Stella S. Carlo all'Arena) che già dal settecento erano parti integranti della città di Napoli. Ancora oggi dunque il vallone stabilisce amministrativamente il confine tra due realtà, urbana e periferica, rispetto alle quali la Variante al PRG individua proprio il sistema ambientale come elemento unificante e strutturante di un sistema urbano policentrico che superi in una allargata logica metropolitana la dicotomia tra centro e periferia.

In questa nuova visione programmatica si coglie a pieno l'importanza della porta-ponte quale volano per la riscoperta delle sue potenzialità di luogo di connessione e per la resinificazione dei suoi intrinseci valori rappresentativi e strategici che coinvolgono il futuro dell'intera città.

Il diverso duplice carattere dei versanti della zolla è espresso e sintetizzato storicamente dalle due presenze architettoniche di rilievo, Villa Faggella (ex villa Paternò) e l'ex Sanatorio Caputi, che fino all'inizio degli anni '30 si dividevano la zolla in due porzioni. Tutte e due nascono relazionandosi direttamente con le profonde incisioni dei valloni e consacrando il valore di affascinanti monumenti geografici. A tutt'oggi in questa piccola, autonoma e significativa realtà del Parco delle Colline di Napoli convive questa duplice condizione di nobile contiguità con il parco di Capodimonte e al tempo stesso di appartenenza al territorio d'entroterra.

La settecentesca Villa Faggella (ex Villa Paternò) raro esempio di villa-fortezza di impostazione palladiana, fu costruita poco prima della Reggia sul poggio che domina il vallone S.Rocco, occupando con la sua ampia area agricola di pertinenza (abbandonata) tutto il versante sud-est di particolare pregio per la sua diretta contiguità visiva con il sito reale borbonico.

Sul versante nord-ovest, l'altra altura meno pronunciata in prossimità del vallone secondario era nota in passato come la "Contrada Madonna delle Tozzole" depositaria della più antica memoria insediativa della zolla paesistica. Nel corso del tempo prima la Cappella delle Tozze e successivamente il Sanatorio Caputi ne sottolineano il carattere intimo di estraneità dal contesto urbano e l'appartenenza ad un territorio d'entroterra altro dalla città. A differenza di Villa Faggella che assurge a riferimento visivo, il vecchio Sanatorio costituisce una piccola realtà autonoma visivamente nascosta dalla fitta vegetazione di pini e da scoprire per le sue suggestive qualità sceniche che rimandano alla sua origine conventuale. Di recente l'area ha consolidato e rinnovato la sua or mai storica funzione sanitaria riproponendola secondo una moderna accezione di parco terapeutico che si avvale del rilevante patrimonio di "verde ornamentale" in cui è immersa la clinica Hermitage. Quest'ultima, a partire dagli anni '80, si è insediata nell'area di ampliamento del Vecchio Sanatorio Caputi rifunzionalizzandone l'edificio di impostazione moderna costruito nella metà degli anni '30 su progetto dell'ing. Amedeo D'Albora.

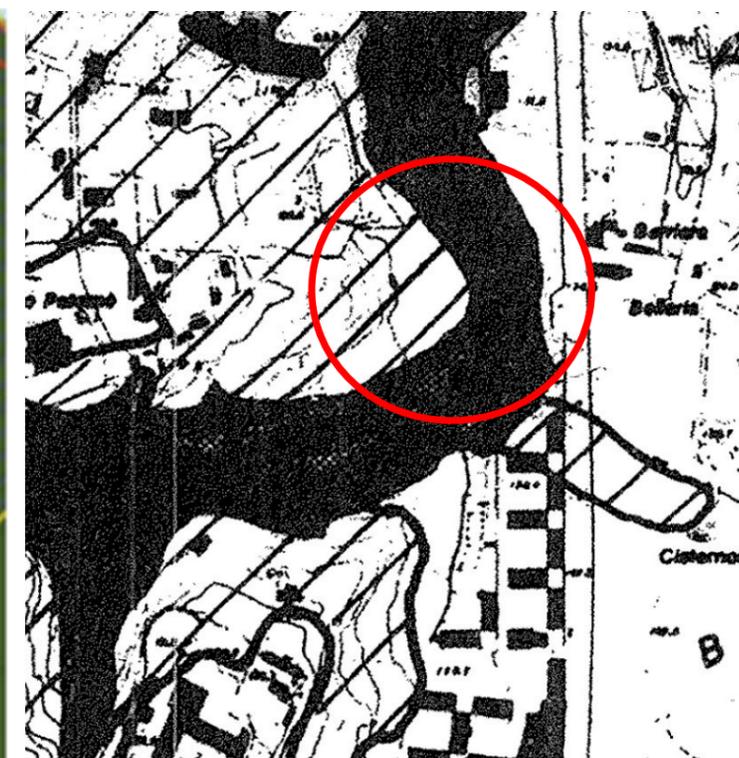
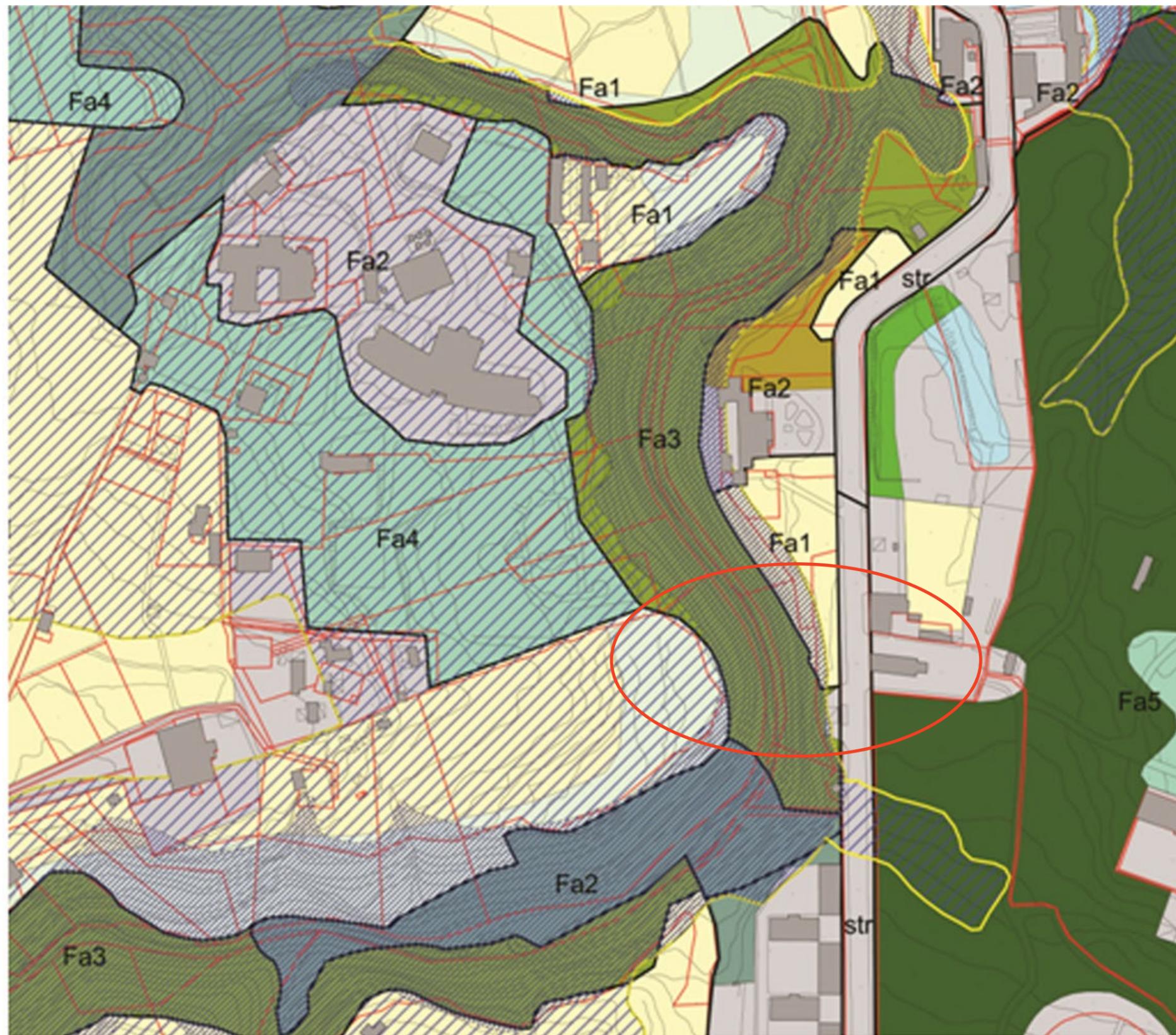


Tavola 12

- area stabile
- bassa instabilità
- instabilità media o alta

zonizzazione Prg

Particelle

Uso del suolo

- Arboreti misti di variabile complessità strutturale e vigneti
- Aree a verde urbano
- Aree edificate e delle strade urbane
- Boscaglie a Robinia
- Boschi a Leccio
- Boschi a Robinia
- Cespuglieti delle aree ruderali
- Cespuglieti radi
- Ex coltivi
- Orti arborati ad elevata complessità strutturale
- Prati e pendici erbose
- Vegetazione erbacea delle aree ruderali

Planimetria generale dell'area - Rielaborazione con sovrapposizione di tavola 12 - vincoli geomorfologici della Variante Generale del Prg di Napoli, tavola dell'uso del suolo, Zonizzazione, Particelle Catastali.

2. VINCOLI PAESAGGISTICI E ZONIZZAZIONE

2.1 RISCHIO ATTESO DELLA VARIANTE GENERALE AL PRG

Considerata la tipologia dell'opera e la contiguità con il vallone delle aree coinvolte dall'intervento, ne consegue la necessità di procedere preliminarmente, **in accordo con l'Autorità di Bacino, alla definizione di opere idonee alla mitigazione del rischio** e allo studio di compatibilità geologica. Tale operazione va ad integrare quanto già previsto dalle NTA del Prg (art.24 -norme sismiche e di difesa del suolo") in merito all'obbligo di produrre "indagini geodiagnostiche riportate nella relazione geologica prevista dalla L.R 7 gennaio 1983 n. 9 e dal DM. LL.PP. 11 marzo 1988 e riferite alle opere interrato e fuori terra, da realizzare nelle zone a stabilità bassa ovvero stabile ...".

Nella carta del Rischio atteso (1:20000), riportata nella Variante al Prg, sia i versanti del vallone che la fascia che, sul lato opposto di porta Bellaria, costeggia via Miano nel tratto a sud della porta sono classificati **"R4- rischio molto elevato"**. Nella tav. 12 (1:10000) della **Variante del PRG**, le aree sommitali ai margini del vallone su cui si imposta il ponte e che risultano coinvolte dall'intervento sono classificate rispettivamente **"area a media -alta instabilità (sul lato di via Miano) ed "area a bassa instabilità" (sul lato opposto della Villa Faggella).**

Rispetto alla perimetrazione definita dalla tav. 12 della Variante generale del PRG il progetto interviene ponendo **le pile del ponte poste al di fuori dell'area perimetrata come "medio-alta instabilità" sul versante di via Miano e sul versante opposto nell'area definita "bassa instabilità"**.

2.2 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

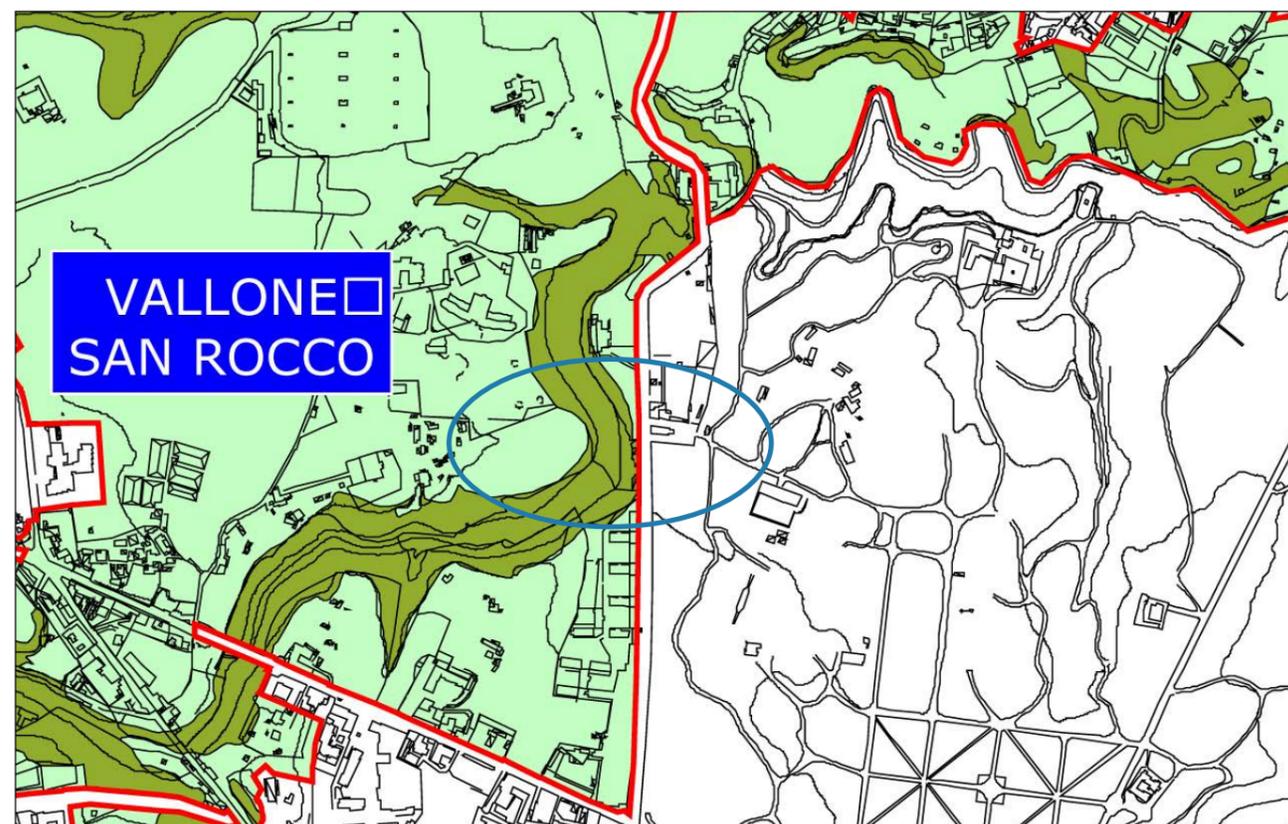
(Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale)

Nell'ultimo aggiornamento PAI 2015 (delibera n.1 del 23 febbraio 2015) TAVOLA DEL RISCHIO DA FRANA l'area interessata dall'intervento è classificata come area a **"rischio elevato - R3"**.

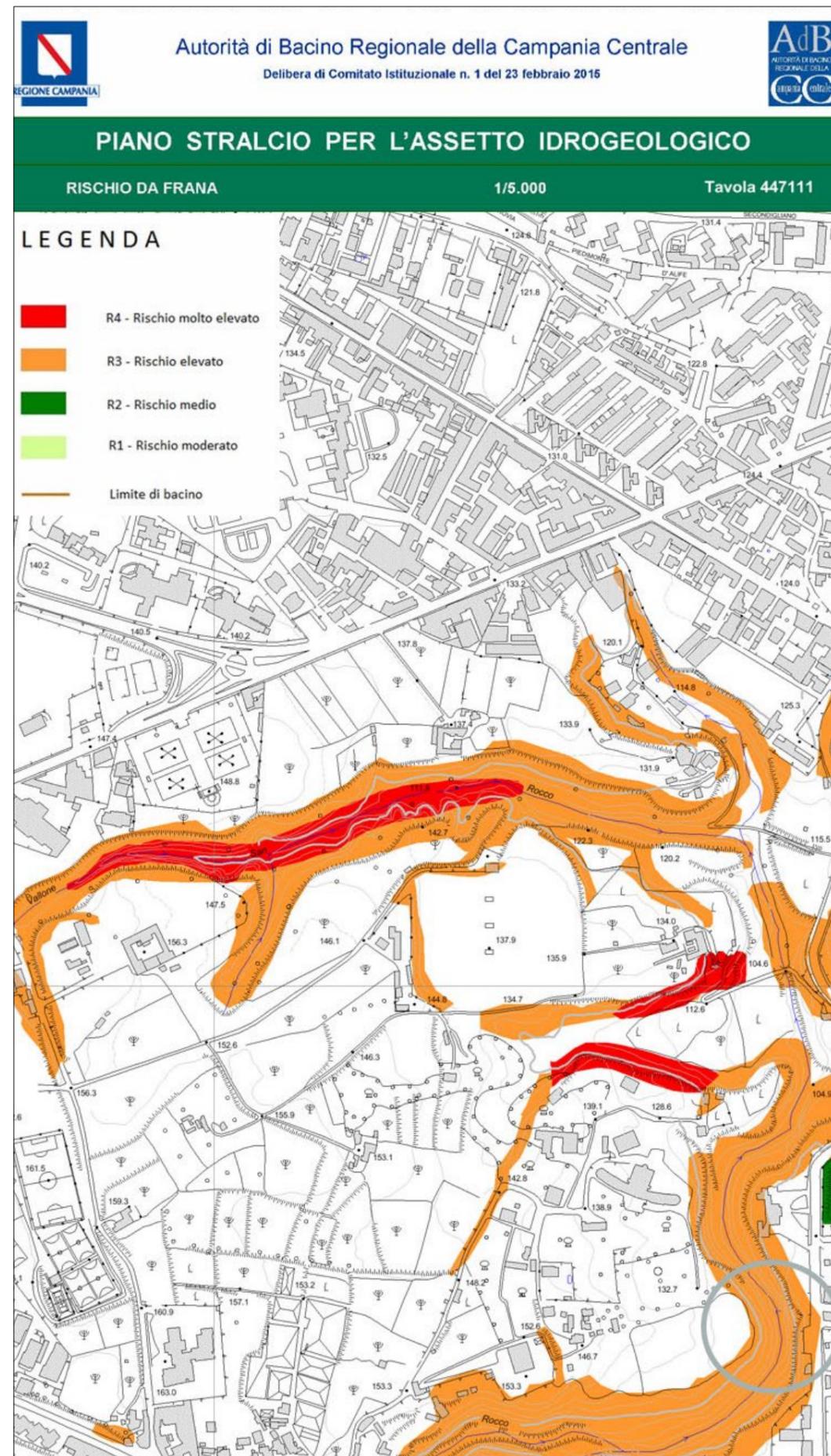
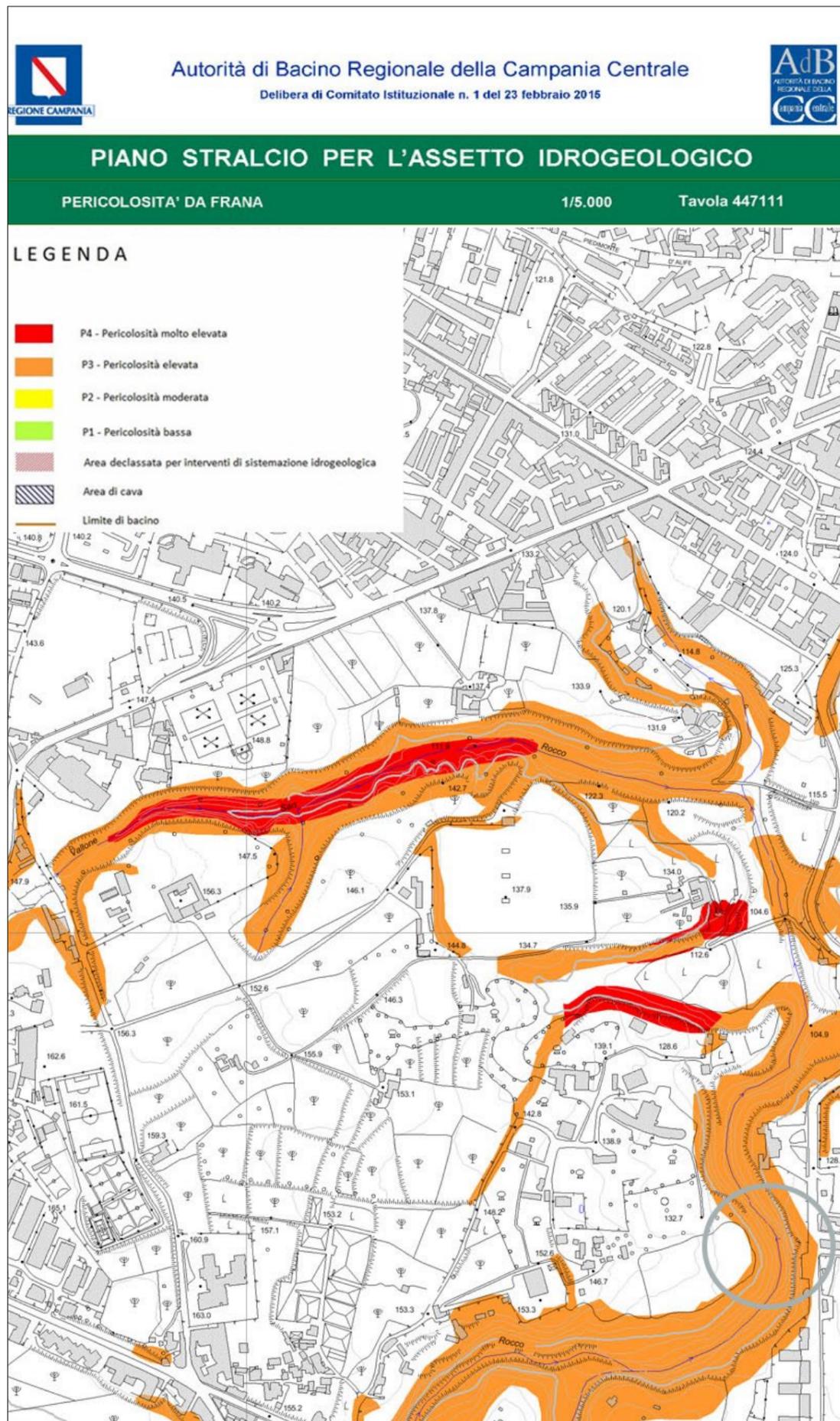
Le aree interessate dall'intervento **non presentano rischio idraulico**.

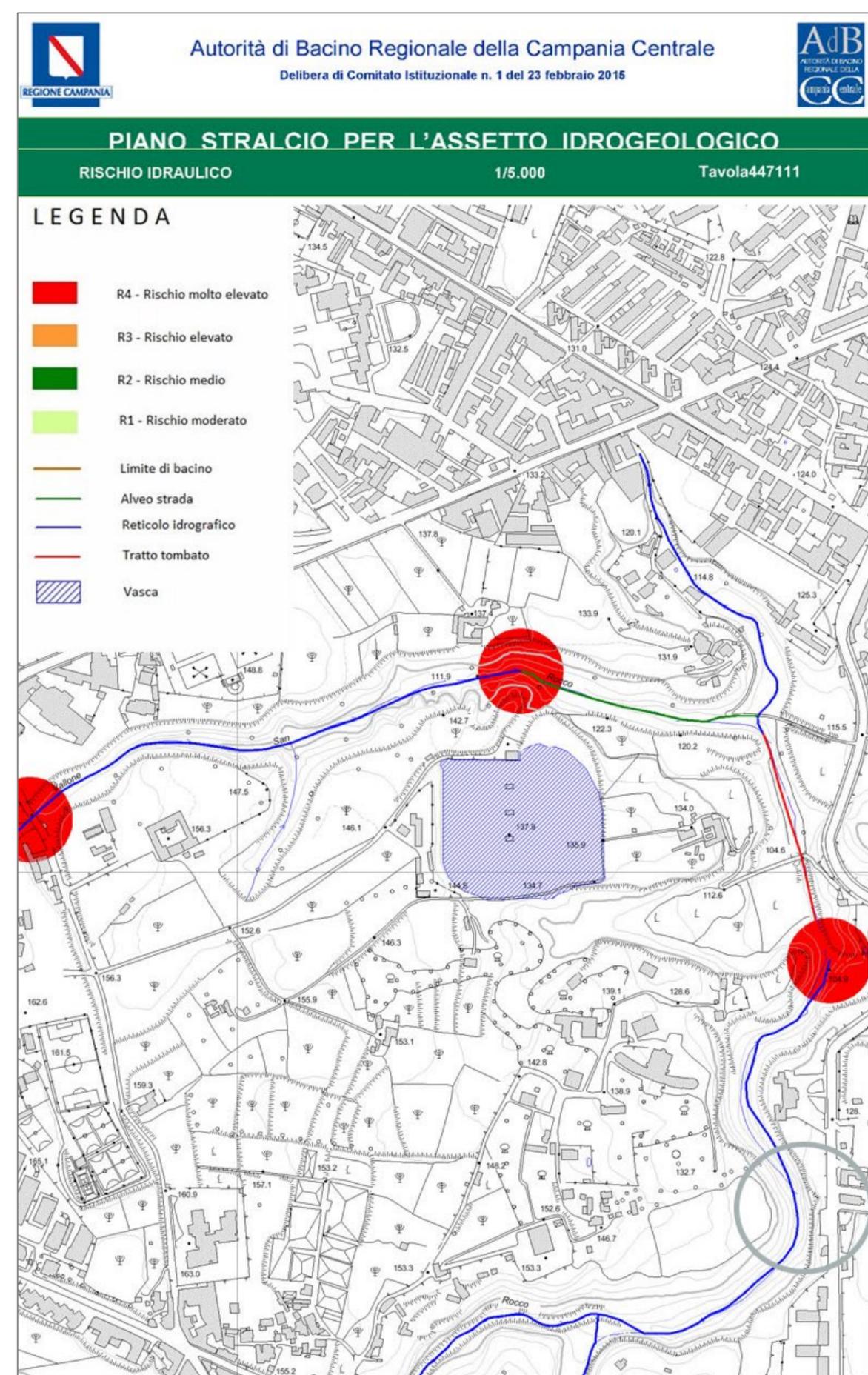
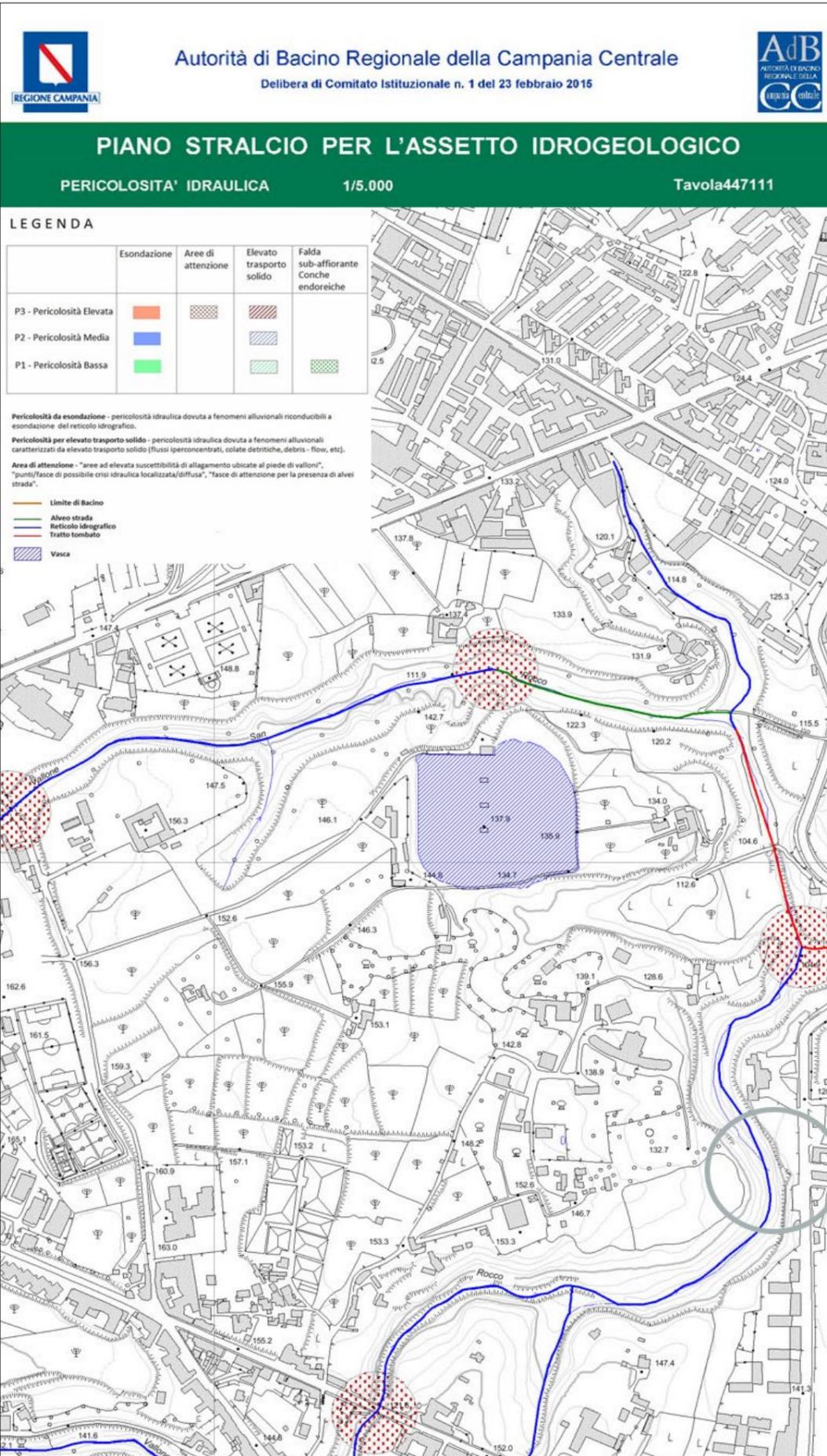
Gli interventi infrastrutturali previsti risultano dunque compatibili con il **PAI secondo quanto prescritto al Capo III dagli artt.23 e 24 delle Norme di attuazione**.

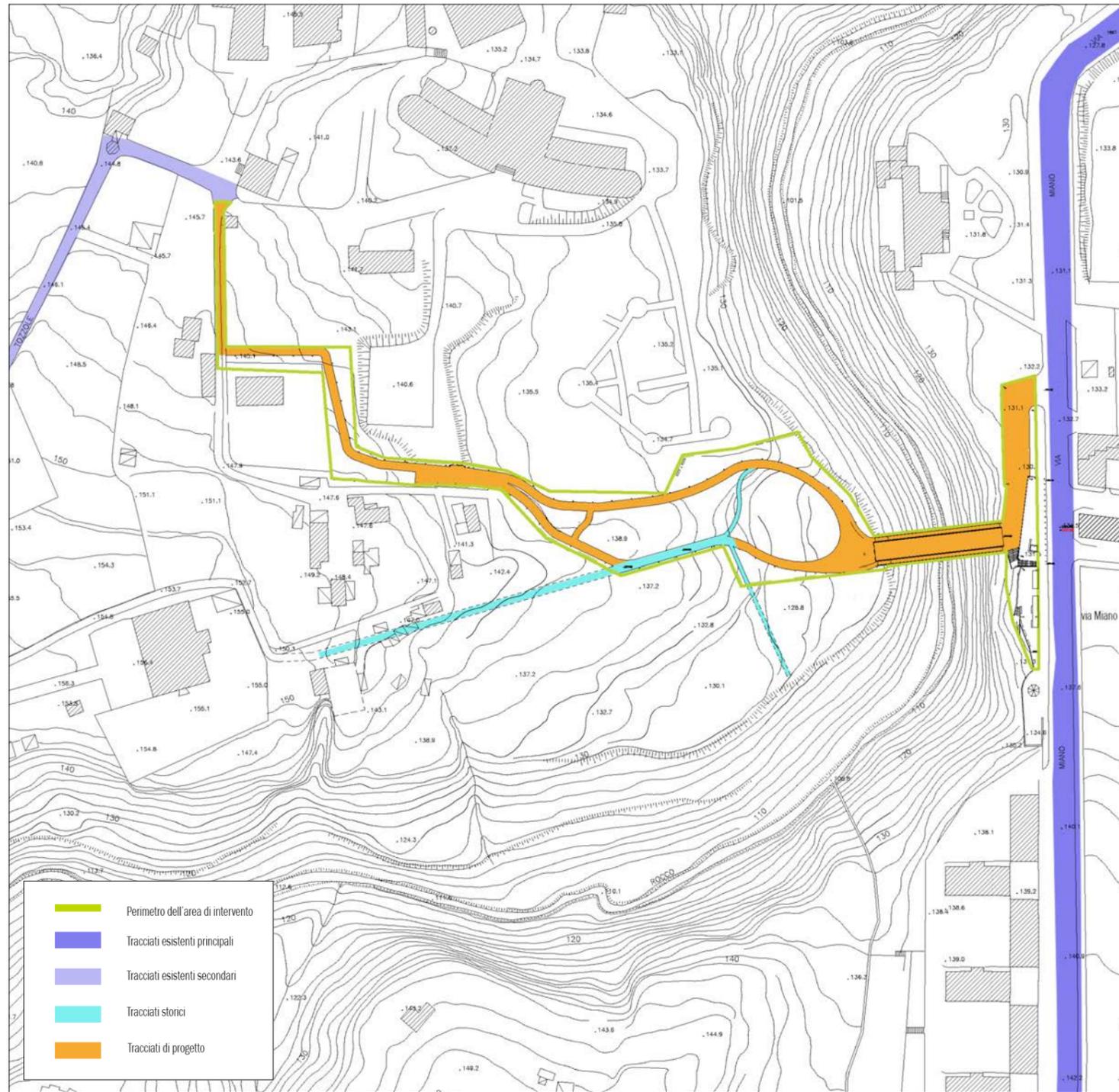
- perimetrazione
- A - zona di riserva integrale
- B - zona di riserva generale
- C - zona di riserva controllata



Stralcio "Perimetrazione e articolazione zonale provvisorie del Parco Regionale Metropolitan delle Colline di Napoli", in blu l'area di intervento.







Planimetria generale di progetto con indicazione del perimetro dell'area di intervento e dei tracciati principali, secondari, storici e di progetto

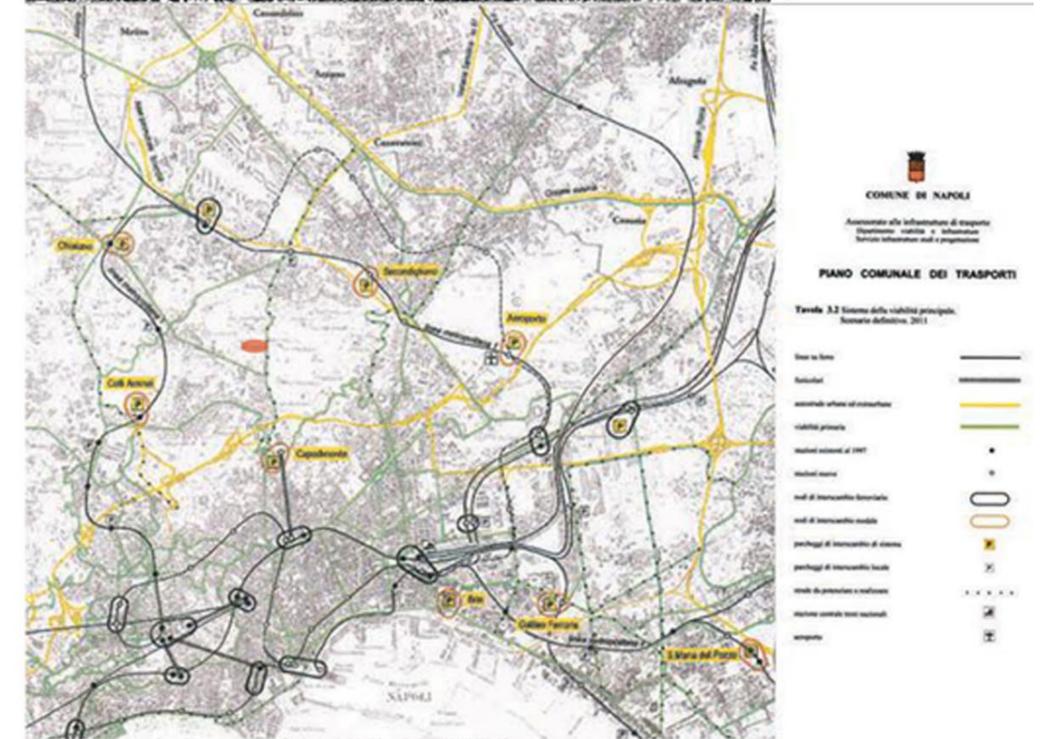
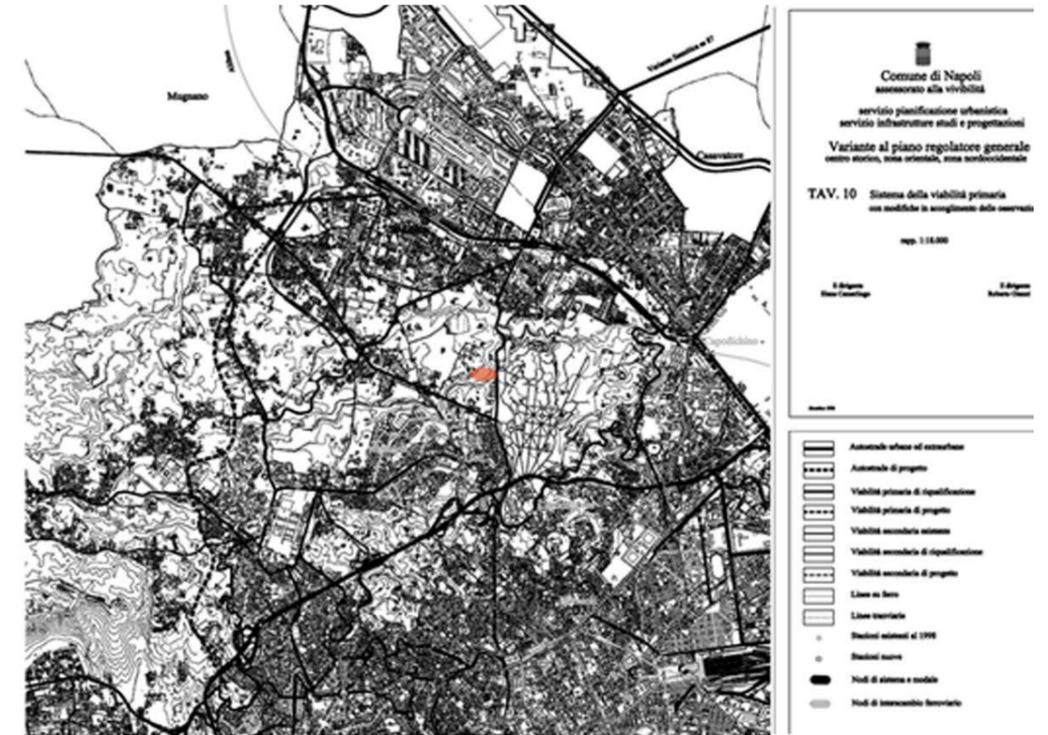


Foto su via Cupa delle Tozzole

3. VIABILITÀ E ACCESSIBILITÀ

L'area in località S.Rocco presenta sempre più rilevanti problemi di accessibilità per la presenza di: funzioni ospedaliere di interesse pubblico (Istituto di Diagnosi e Cura Hermitage Capodimonte) che negli ultimi anni hanno avuto un importante rilancio.

Circoscritta da valloni su tre lati, è attualmente servita dalla sola via Cupa delle Tozzole che si diparte da via nuova S. Rocco con una sezione stradale di appena 4 metri. La strada antica e pittoresca presenta tratti di sezione obbligata dalla topografia e da presenze storiche e vegetali. Corre inizialmente a ridosso del vallone e, fino allo slargo che dà accesso a villa Faggella, è bordata da edifici. Prosegue quindi su di un muro di contenimento che ne consente la visuale sulla campagna ad occidente rispetto alla quale, nel tratto terminale, è delimitata da un filare di pini marittimi. Il nuovo percorso di accesso all'area non incide sul sistema della viabilità primaria e secondaria, connotandosi come percorso pedonale e ciclabile, con una carrabilità limitata al solo servizio della Clinica e alla sicurezza del Parco.

La documentazione fotografica su via Miano evidenzia la stretta relazione, al momento solo visuale, tra la Porta Bellaria del Parco di Capodimonte e la villa Faggella in particolare. Evidenzia inoltre la necessità di una riqualificazione di questo tratto di via Miano, un tempo soglia della città, in coerenza con quanto previsto dal Piano Trasporti ("viabilità primaria da riqualificare").



Foto su via Miano





Relazioni con i percorsi programmati e storici all'intorno con indicazione dei luoghi di sosta e del sistema ciclopdonale e carrabile

4. STUDIO DEGLI EFFETTI PRODOTTI DALL'INTERVENTO SUL SISTEMA AMBIENTALE E TERRITORIALE CIRCOSTANTE

Con il suo corso di 6 km, dai Colli Aminei ai Ponti Rossi, Il Vallone S. Rocco definisce l'asse portante della porzione occidentale dello straordinario patrimonio ambientale individuato dalla Variante al Prg come "Parco delle Colline di Napoli", istituito come "Parco Metropolitan" con la legge regionale n.17 del 7 ottobre 2003 e deliberazione della Giunta regionale n° 855 del 10 giugno 2004 (nell'agosto 2004, con decreto del Presidente della Giunta regionale n° 392, viene infine istituito l'Ente parco metropolitano delle colline di Napoli _in Burc n° 37/2 agosto 2004). Tra i valloni presenti nel Parco il S. Rocco è sicuramente quello più lungo e articolato e risultano fortemente differenziate, sotto il profilo geomorfologico e insediativo, le aree incluse nell'ambito "Vallone S. Rocco" del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli. Va peraltro sottolineato che la perimetrazione dell'ambito (n.35-scheda94) avvolge ad ovest, a nord e a est lo stesso Parco di Capodimonte, evidenziandone l'appartenenza allo stesso bacino idrografico del Vallone.

In questa chiave geografica di lettura, la stratificazione storica dell'area si carica di nuovi significati che ne svelano in primo luogo la diversa caratterizzazione architettonica. La netta contrapposizione storica tra un "dentro" e un "fuori" la città, tra il sito reale avamposto della città borbonica e aree marginali esterne, acquista una nuova affascinante accezione di coesistenza tra differenti identità paesistiche che, congiuntamente, concorrono alla costruzione del "Parco delle colline" sistema naturalistico e al tempo stesso urbano che struttura e definisce le parti della Napoli contemporanea.

Nella costruzione della nuova porta ponte al Parco delle Colline di Napoli di fronte al varco Bellaria del Parco di Capodimonte si condensa questa dialettica di significati tra passato e presente, tra una storica valenza di limite e la valenza di "monumento geografico" del Vallone posta in primo piano dalla Variante al Prg.

Gli effetti prodotti dall'intervento in oggetto sul sistema ambientale e territoriale circostante vanno dunque valutati rispetto ad una doppia scala di riferimento :

- 1) il Parco delle Colline nel suo complesso
- 2) le caratteristiche specifiche delle aree direttamente interessate dall'intervento, ovvero:
 - a) la zolla emergente e autonoma sotto il profilo paesistico al di là del vallone che presenta rilevanti potenzialità di riqualificazione coerenti con la logica del parco;
 - b) il tratto di via Miano in corrispondenza della porta Bellaria del parco di Capodimonte, oggi in stato di degrado.

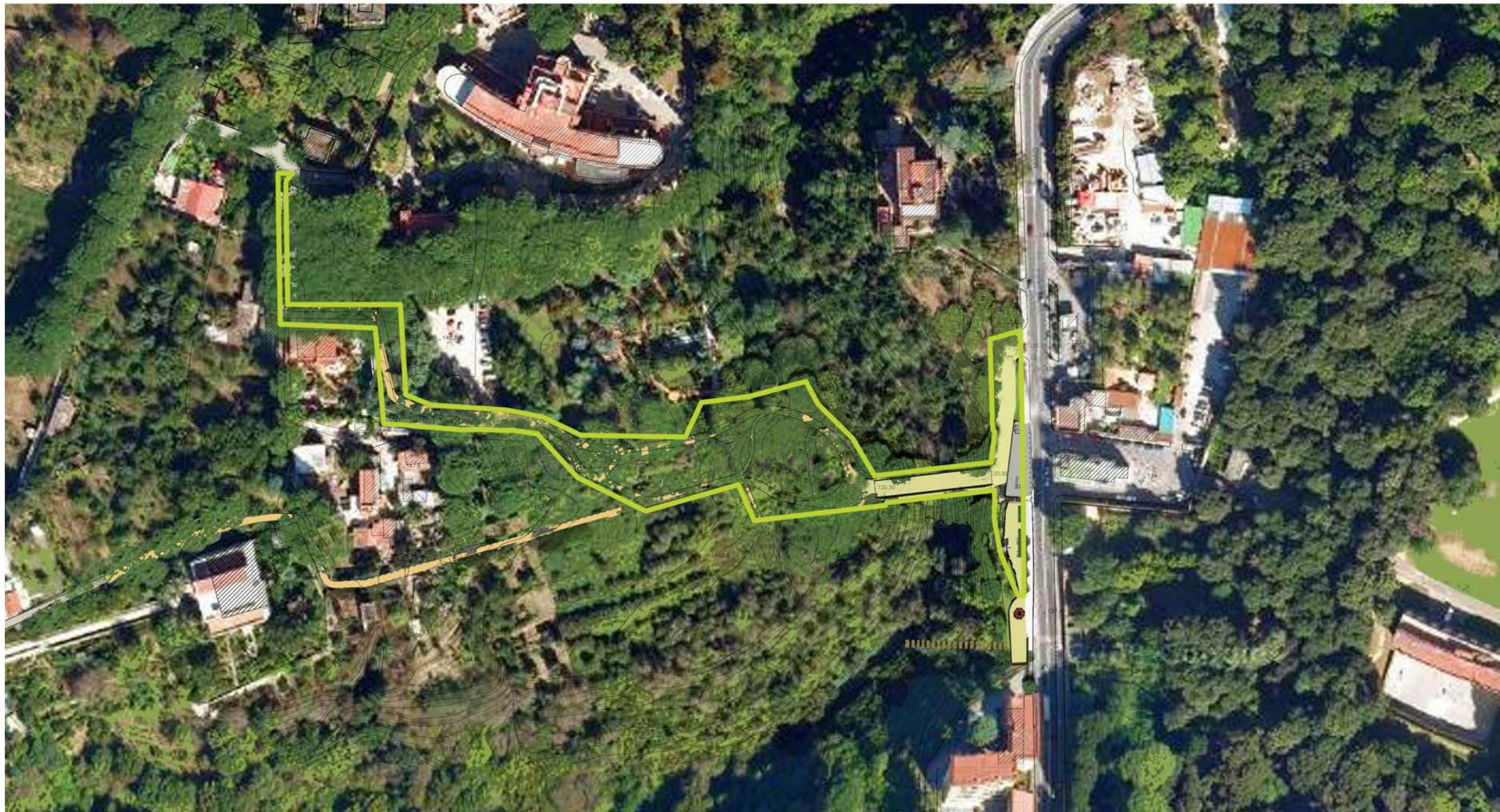
1) Alla scala complessiva del Parco delle Colline, la nuova porta-ponte produce una radicale valorizzazione di significati e di uso, pur nella sua realtà di intervento minimale e limitato. Ne definisce l'anello di congiunzione con il parco di Capodimonte, sottolineandone l'unitarietà geografica e ambientale. La nuova continuità fisica dei percorsi pedonali e ciclabili delinea un sistema parco variegato e complesso, articolato in zone morfologiche fortemente caratterizzate sotto il profilo paesaggistico. In questa rinnovata chiave Capodimonte rappresenta il caposaldo storico del nuovo Parco metropolitano, nonché il potenziale volano per un suo effettivo decollo anche rispetto al bacino turistico internazionale. Il Belvedere e i giardini su via Miano configurano la principale "vetrina" del parco delle colline di Napoli; il ponte la sua porta più rappresentativa che direttamente rimanda alla memoria del muro finanziere che poco più a sud attraversava il vallone fino agli anni '30: un osservatorio privilegiato sul vallone San Rocco e l'inizio di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili che consentono di fruire del parco nella sua interezza.

2.a) Per l'area situata sulla sponda opposta del vallone rispetto al parco di Capodimonte, la realizzazione di un ingresso prestigioso al Parco delle Colline di fronte alla porta Bellaria costituisce la premessa per la riqualificazione e il rilancio del mix di patrimonio naturale, preesistenze storiche e variegate identità funzionali già presenti. Un tempo connotata dalla sua condizione extra mura, è oggi fortemente penalizzata dalla difficile accessibilità, aggravata dal recente potenziamento di funzioni ospedaliere di interesse pubblico (Istituto di Diagnosi e Cura Hermitage Capodimonte). Oltre a configurare l'accesso rappresentativo pubblico, pedonale e ciclabile al parco delle colline di Napoli in diretta continuità con il parco di Capodimonte, la nuova porta-ponte svolge anche funzione di accesso carrabile riservato esclusivamente alla Clinica e alla proprietà Villa Faggella (su cui insiste gran parte dell'intervento). Sgrava così via Cupa delle Tozzole da problemi di traffico creando le premesse di un nuovo scenario che valorizza a pieno l'eccezionalità posizionale della zolla paesistica, rilanciandone il significato di parte autonoma ed eccezionale dell'ambito "Vallone S. Rocco" che configura la "soglia" rappresentativa dell'intero Parco delle Colline di Napoli.

In questo nuovo scenario, Villa Faggella ritrova un posto di primo piano. Episodio esemplare, raro e isolato, di "villa fortezza" che trae la sua particolarità dalla dialettica tra un linguaggio classico di impostazione palladiana e la durezza del bastione che pietrifica il poggio sul vallone, diviene sfondo visuale e simbolo della nuova condizione di "connessione", dettando le regole di riqualificazione del territorio di sua pertinenza (oggi abbandonato e in stato di degrado).

2.b) Per questo tratto di via Miano l'analisi storica della cartografia evidenzia un'evoluzione morfologica strettamente legata, al tempo stesso, alla rilevanza del sito reale e alla sua condizione di porta della città. La successione cronologica delle carte che si allega nel seguito chiarisce l'evoluzione dell'area fino alla costruzione di via Miano e il significato storico di limite della città che acquista il vallone a partire dal Settecento. Il "muro finanziario" coincide, a partire dalla via Vecchia S. Rocco, con il vallone stesso per poi ripiegare sul confine del parco di Capodimonte. La foto aerea del 1929 mostra che fino agli anni trenta questa condizione fisica resta pressoché invariata.

Tutto ciò se fornisce una giustificazione della sua attuale condizione di degrado, originata in primo luogo dalla perdita di significati che coinvolgevano la dimensione stessa della città, suggerisce soprattutto l'importanza del nuovo ruolo che quest'area può svolgere in relazione al nuovo parco metropolitano. Quella che dunque in passato era l'ingresso della città connotato dalla porta doganale (porta Bellaria) diviene il luogo di passaggio e di interscambio tra un parco internazionale di valenza storica ed un nuovo parco metropolitano che rappresenta a pieno la svolta ambientale della politica urbanistica per Napoli. Così la piccola garitta, ormai dimenticata, ritrova senso in relazione a questa nuova condizione di soglia che testimonia la ritrovata unitarietà di significati paesistici e strutturali dello straordinario patrimonio geografico e naturale della città.



Ortofoto con inserimento della planimetria di progetto

Le Carte mostrano lo stato dei luoghi a cavallo dell'Ottocento. Si evidenzia una percezione del letto del Vallone molto più distante dal parco di Capodimonte di quanto lo fosse in realtà. La ricostruzione di quello che sarà poi il tracciato di via Miano fornisce una risposta al perché le aree a nord della porta Bellaria a tutt'oggi sono fuori del Parco. La stessa Porta Bellaria sorgerà successivamente insieme alla strada come "porta doganale" al di fuori del perimetro del parco.

Villa Faggella costruita poco prima della Reggia stessa sorge sul ciglio del vallone S. Rocco immediatamente all'esterno del "muro finanziario" ed è servita dal sentiero che conduceva alla Cappella delle Tozze.

Il sentiero, che nasce da via Vecchia San Rocco, è oggi interrotto da via Nuova San Rocco, aperta nel 1861, ad un quota più elevata. La cappella delle Tozze non è nominata espressamente ma è presente. La "zolla" sul lato occidentale risulta in continuità con la campagna adiacente, non essendo ancora costruita la via Cupa delle Tozzole con il suo muro di contenimento. Il sentiero presenta un tracciato più inclinato diverso da quello attuale



Casali di Napoli 1802

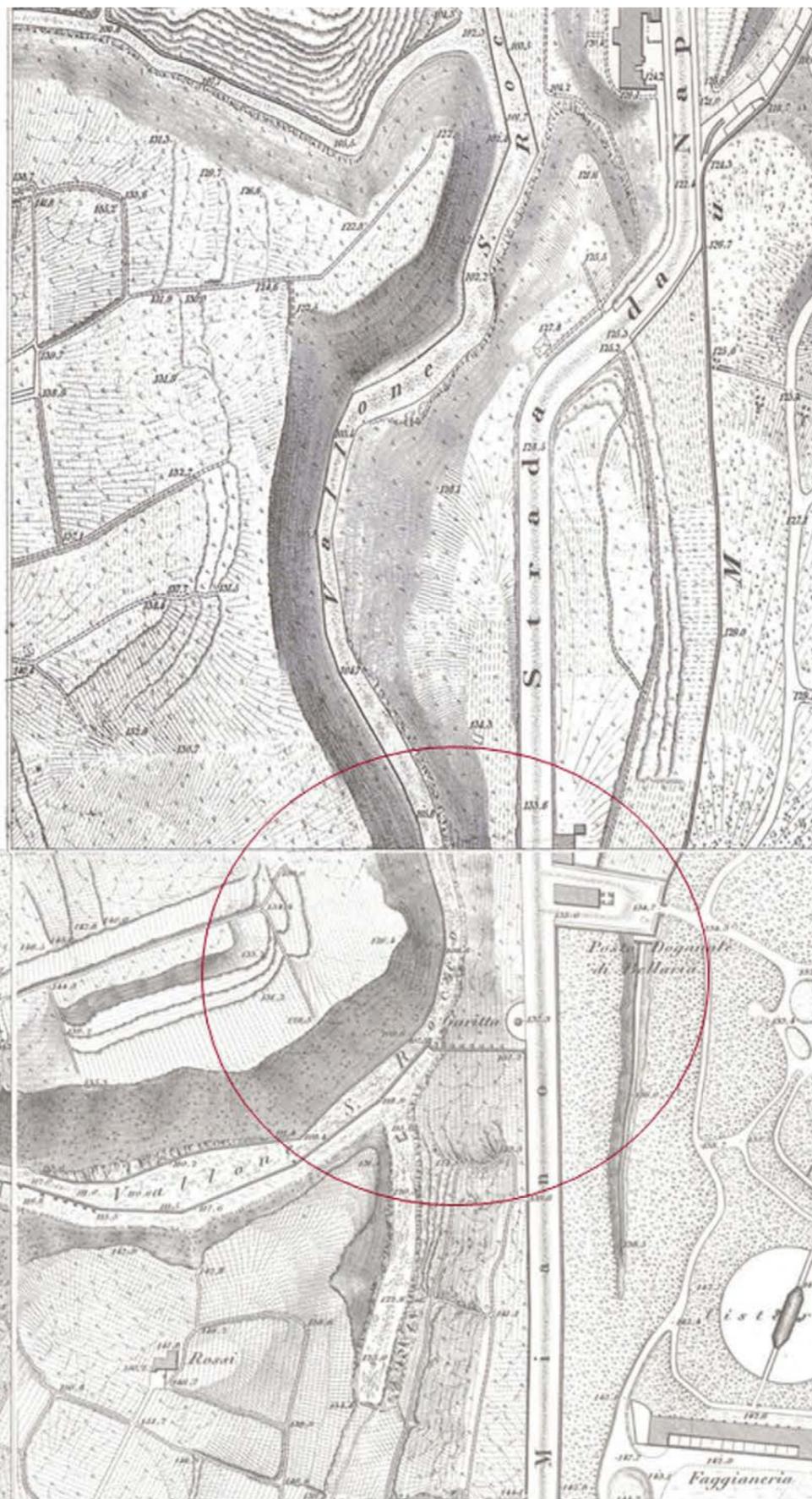


Dalle carte ottocentesche si evince con chiarezza la nuova condizione di soglia del tratto di via Miano (ormai realizzata) in corrispondenza della porta Bellaria a Capodimonte (porta doganale della città). Il tracciato del "muro finanziario" taglia la strada in corrispondenza della garitta per poi attraversare e coincidere con il Vallone S.Rocco fino alla via Vecchia S.Rocco. Risulta anche ormai presente il tracciato di via Nuova S.Rocco.



Carta dei dintorni di Napoli 1836-40 Real Ufficio Topografico

La condizione extraurbana dell'area è evidente, così come il suo dualismo con il Parco di Capodimonte. Condizione che è particolarmente evidente nella pianta di Napoli 1:2000 dello Schiavoni dove gran parte della zolla è omessa perché fuori dal perimetro della città, ma che tuttavia rappresenta in dettaglio Villa Faggella nonché l'area immediatamente all'esterno del muro finanziario.. In particolare si rileva con chiarezza che l'antico percorso che costeggia a settentrione villa Faggella, a quell'epoca Casino De Gas, continuava ad est fino al vallone e costituiva l'elemento ordinatore di questa parte di campagna. Si evince anche con chiarezza il ruolo di villa Fortezza del casino De Gas (villa Faggella) e la sua diretta relazione visuale con la porta Bellaria e e la via Miano costruite circa cento anni dopo.





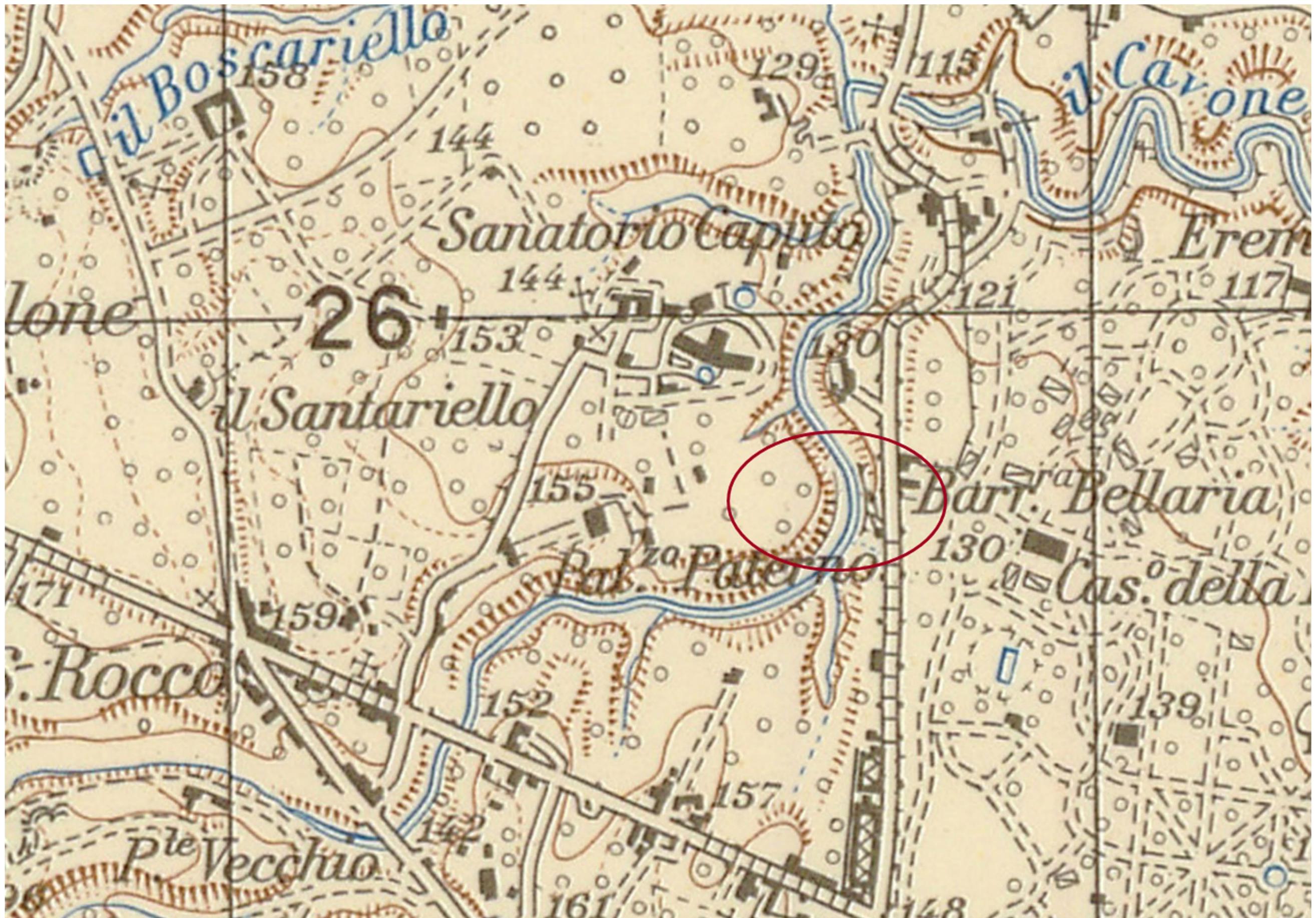
IGM 1908



Stato dei luoghi dalla foto aerea del 1929



da "L'architettura italiana" ottobre 1936_ XVI: in primo piano l'edificio di ampliamento del Sanatorio Caputi _ progetto ing Amedeo D'Albora



IGM 1956



Antichi tracciati e relazioni visuali

5. IL PROGETTO DELLA "PORTA-PONTE "

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E SUO INSERIMENTO NEL CONTESTO (mitigazioni previste)

Il progetto interpreta la particolare vocazione di soglia dell'area antistante porta Bellaria in un'ipotesi architettonica articolata sui distinti livelli altimetrici suggeriti dalla diversa topografia dei versanti del vallone. Il denominatore architettonico comune dei singoli manufatti infrastrutturali è la reinterpretazione minimale della morfologia dei luoghi mediante la riproposizione di muri e contrafforti tufacei, elementi ricorrenti nella tradizione costruttiva dell'area.

La piazza belvedere, il ponte, la risalita paesaggistica che ricalca sentieri preesistenti e va ad innestarsi sull'antico percorso che da Villa Faggella conduceva al vallone intervallato dai punti di sosta belvedere del parco, vengono così a costituire un unico sistema articolato in parti riconoscibili e distinte che nell'insieme disegnano il rapporto tra le due sponde e tra le due principali presenze architettoniche che le caratterizzano: la porta Bellaria e la Villa Faggella.

In particolare risulta evidente la rilevanza in termini paesistici, oltre che la futura ricaduta turistica, della piccola piazza belvedere antistante la porta Bellaria che, concepita come un minimale contrafforte sul vallone, dialoga visualmente con il poggio di Villa Faggella e il nuovo punto belvedere sommitale creato sul versante opposto. La sua architettura configura una semplice fascia basamentale in tufo che si carica figurativamente dell'edificio ottocentesco al centro dello slargo di porta Bellaria e del fronte disegnato dalle mura borboniche del parco di Capodimonte. Insieme allo slargo di porta Bellaria al di là di via Miano questo nuovo luogo di affaccio configura fisicamente e simbolicamente la piazza di "interscambio" tra un parco storico di notorietà internazionale e un "parco metropolitano" di istituzione recente, acquistando una rilevante accezione urbana, paesaggistica e ambientale che sintetizza la svolta e la scommessa della recente politica urbanistica per Napoli.

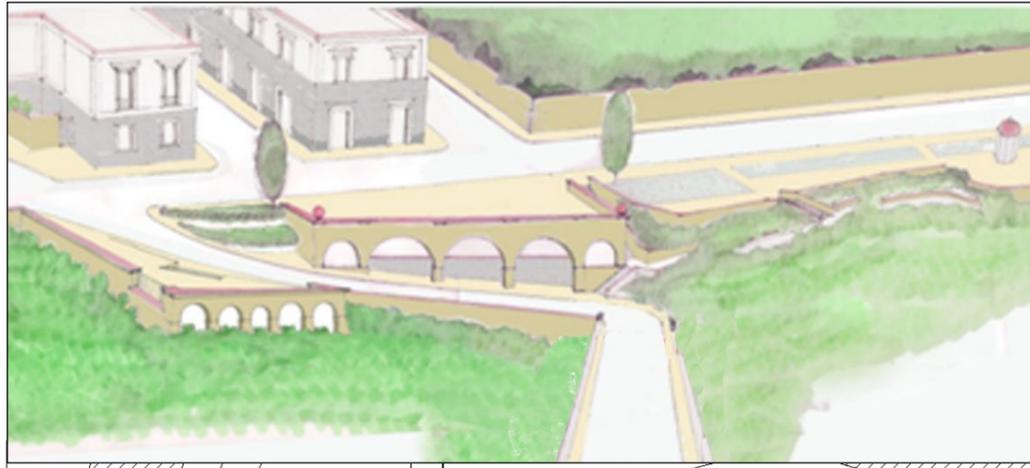
I vari livelli in cui si articola l'intervento concorrono in una composizione unitaria che traguarda l'incisione del vallone e chiarisce le relazioni tra i due versanti:

- La quota a cui si imposta il ponte corrisponde a quella del versante occidentale di circa sei metri inferiore alla quota di via Miano e della porta Bellaria che a sua volta coincide con la quota della clinica e quindi con il punto di arrivo del percorso che disegna lungo il tragitto intervallato da aree di sosta e punti belvedere il versante del vallone. Ne risulta che il ponte ha un bassissimo impatto ambientale essendo completamente immerso nella fitta vegetazione esistente e diviene peraltro un luogo privilegiato di osservazione sul vallone S. Rocco in un tratto difficilmente esplorabile. La sua inclinazione planimetrica è determinata dalla angolazione visuale dettata dalla villa Faggella che ne costituisce il fondale scenico così come per il sovrastante affaccio belvedere. Sotto il profilo paesaggistico il manufatto ponte richiama la memoria del muro finanziere che fino agli anni '30 attraversava il vallone pochi metri più a sud.

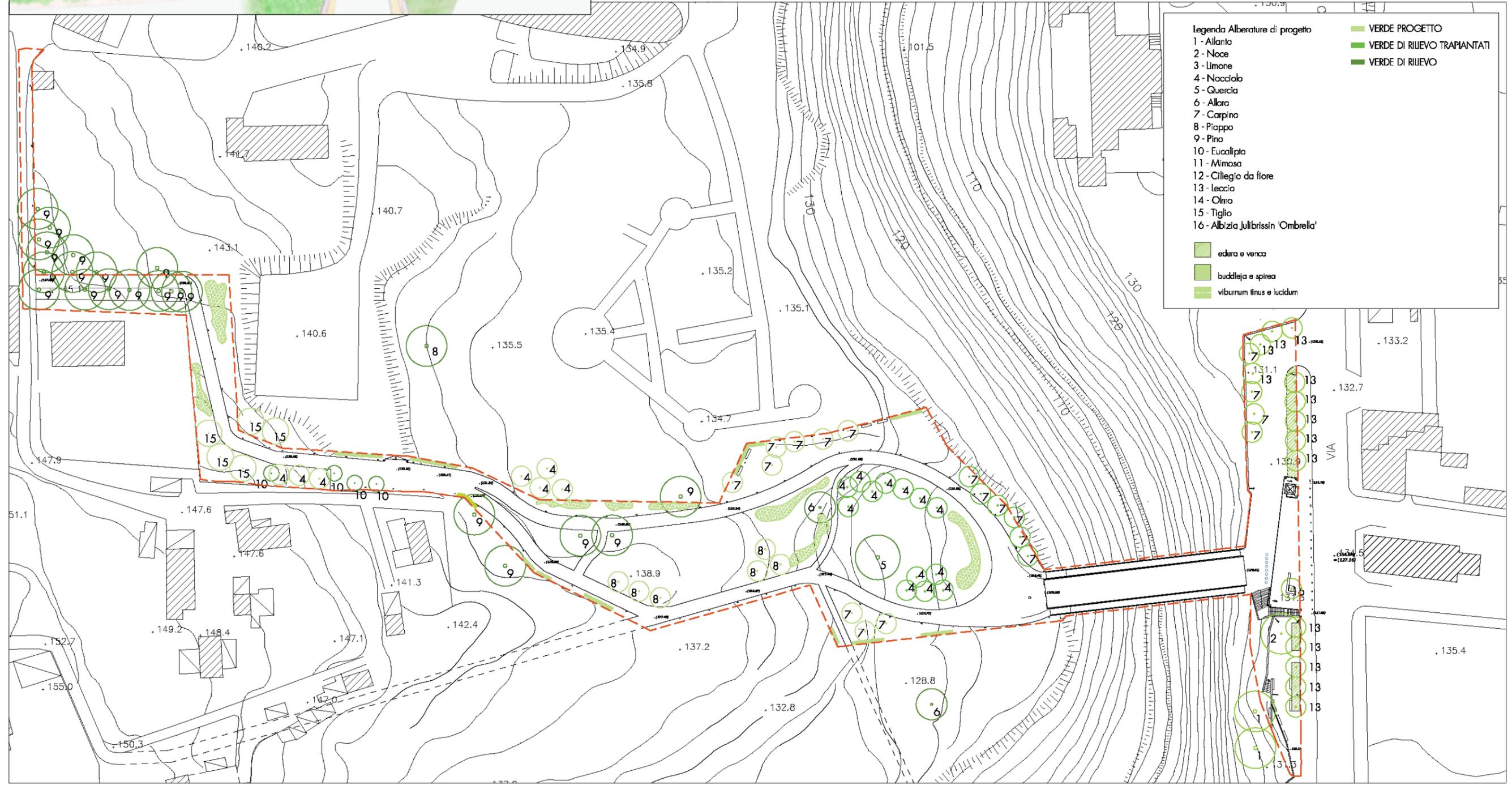
- **Il sistema di spazi pubblici** che riqualifica il fronte sul parco delle Colline via Miano per una lunghezza di circa 120 m include, oltre l'affaccio belvedere la cui ampiezza è pari allo slargo di porta Bellaria, un giardino terrazzato che ha come terminale il piccolo manufatto della garitta. La piazza belvedere inquadra in primo piano visuale Villa Faggella; nel controcampo, proietta sul vallone lo slargo di Porta Bellaria che, come si è già detto, acquista così un nuovo significato di piazza "di interscambio" tra i due parchi.

- **Il percorso sulla sponda opposta** è fiancheggiato da aree di sosta e punti belvedere che si fondono con il declivio naturale. La strada è dunque mascherata dalla stessa configurazione del declivio esistente dove alcuni punti sono già conformati per essere emergenti e predisposti all'affaccio, quale quello posizionato nella parte sommitale volto verso il Parco di Capodimonte che dialoga, replicandolo, con l'affaccio su via Miano. Si recupera così il dislivello tra la quota di smonto del ponte e la quota a cui è situato sia l'inizio dell'antico percorso che conduce a Villa Faggella che il parcheggio per il pubblico (già esistente) della Clinica collegato a sua volta con via cupa delle Tozzole.

- **Il ponte** è immerso nella vegetazione, circa sei metri rispetto alla quota dell'affaccio belvedere di porta Bellaria (quota 127,88 corrispondente alla quota 120,50 del rilievo topografico). pur configurandosi come una presenza i cui effetti ambientali risultano poco impattanti diviene un efficace strumento per traguardare e determinare corrispondenze tra le architetture localizzate sui versanti opposti del vallone; in particolare l'inquadratura visuale e percettiva di Villa Faggella viene amplificata dalla sua disposizione zenitale che privilegia proprio la direzione frontale della villa in una visuale della situazione fisico-geografica e naturalistica dei versanti in asse con l'alveo. E' proprio questa percezione visuale, particolarmente gradevole e inaspettata che il progetto ha assunto come tema architettonico di riferimento principale. La sua forma lenticolare è definita dalle curvature delle due travi longitudinali esterne la cui altezza nella parte mediana raggiunge la dimensione di circa quattro metri. La precisazione dimensionale e architettonico-funzionale della sua configurazione spaziale delinea una superficie utilizzabile suddivisa in tre parti principali. La prima parte centrale che corre alla quota della curva lenticolare superiore che trasversalmente ha una dimensione di circa sette metri è adibita anche a come passo carraio di servizio per i residenti. Le due parti restanti laterali, seguendo la curva della trave longitudinale inferiore, delineano un camminamento in aggetto di circa 1,5 mt per tutta la lunghezza collegate tra loro trasversalmente al centro da un luogo che consente la vista assiale e ravvicinata dell'alveo San Rocco.



Vista della porta Bellaria, ingresso al Parco di Capodimonte dal ponte e dal Parco delle Colline



Planimetria di progetto con indicazione delle alberature di progetto e in rosso del perimetro dell'area di intervento



Sezioni longitudinali di progetto e dello stato di fatto



Via Miano in corrispondenza della Porta Bellaria del Parco di Capodimonte. Fotomontaggio dell'intervento. In primo piano il nuovo affaccio belvedere sul vallone di fronte allo slargo di Bellaria, i nuovi giardini e la garitta. Sulla destra il ponte e la risistemazione del versante opposto mediante la nuova rampa con affacci belvedere che valorizzano la visuale su Villa Faggella.



Via Miano in corrispondenza della Porta Bellaria del Parco di Capodimonte. Fotomontaggio dell'intervento. In primo piano l'antica garitta ripristinata, i nuovi giardini e in fondo il nuovo affaccio belvedere sul vallone di fronte allo slargo di Porta Bellaria.